N. 17 — Domenica 17 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 17 Gennaio — N. 17

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 00	8 25	1 50
Estero (qualunque destinazione)	32 00	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2 — FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI ALLA "STAMPA,,

Li. 16,50 all'anno

e si concorre ai 350 seguenti premi:

1° PREMIO: UN AUTOMOBILE DARRACQ della forza di 9 HP., modello 1904, motore a due cilindri, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, compreso un faro, tre fanali, la tromba, la pompa e tutte le chiavi, del valore di L. 7000, fornito dal rappresentante generale per l'Italia, sig. E. Wehrheim & C. (Auto Garage Internazionale, Torino, corso Massimo d'Azeglio, 58).

Lo splendido automobile, giunto di questi giorni da Parigi, è esposto nelle vetrine del negozio della Società Adcock e C., fabbricanti della Singer, via Roma, 29, ove i nostri lettori lo possono ammirare.

A chi non volesse l'automobile l'Amministrazione nostra pagherà, su semplice richiesta, LIRE QUATTROMILA IN CONTANTI.

2° PREMIO: L. 1000 in contanti.
3° PREMIO: L. 500 in contanti.
4° PREMIO: L. 300 in contanti.

Dal N. 5 al N. 14 inclusi L. 100 in contanti, cioè 10 premi da L. 100.

N. 15: Un ingrandimento inalterabile, foglio intero, con ricca cornice a scelta e 12 platinotipie, formato speciale Pasta, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla Platinotipia Bernardo Pasta successore Ambrosetti, via XX Settembre, 3, presso stazione Porta Nuova.

Dal N. 16 al N. 45 inclusi L. 50 in contanti, cioè 30 premi da L. 50.

Dal N. 46 al N. 350 inclusi UN OROLOGIO «remontoir» grandezza millimetri 50, cassa elegantissima di metallo uso argento vecchio, inalterabile, lavorata artisticamente a fondo a soggetto artistico in rilievo, con quadrante ricco color «crème» punteggiato oro; movimento interno a scappamento Roskopf, 8 rubini, ripassato e garantito per un anno dal provveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 9, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Pagando LIRE 20,50 si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando LIRE 25 si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ed esclusa dalla vendita.*

IL BANDITO

Così lo chiama ancora il nemico, ma questo nome per lui rivela nel significato giuroso del nostro tempo antico, quando da ogni città uscivano a guerra di parte cittadini vinti da altri cittadini, nel fervore di un odio nutrito di sangue e di sangue insaziabile.

Ed è un bandito, perchè le sue imprese non poterono ancora alzarsi all'onore della guerra, malgrado la frequenza di scontri terribili con le truppe turche più indisciplinate delle sue stesse bande e più implacabili nella strage senza [illegible] intenderne la necessità oltre quella delirante ebbrezza di morte. Lungamente, nei mesi scorsi, i giornali hanno narrato le carneficine della Macedonia coi più invero simili particolari: città e villaggi assaliti di giorno o di notte, arsi e distrutti: donne, vecchi, fanciulli sgozzati, inermi e gettati vivi nelle fiamme: campagne già ridenti di primavera e sonore di vita, poi così deserte e mute nel terrore che nemmeno l'eco ripeteva più le grida disperate delle ultime vittime e gli urli stanchi dei carnefici; e non era ancora la guerra, perchè la Turchia non faceva alla rivolta macedone l'onore di denunciarla come una rivoluzione.

Infatti qualche rosa e qualcuno le mancavano.

Se la sua più antica storia è tutta guerresca, e la struttura dei suoi monti, l'anima della sua popolazione potrebbero anche adesso permetterle qualche bel rischio di gloria, nè la sua vita, dello campagne, nè quella delle poche città è ancora mai [illegible] profonda da accendersi tutta in una rivoluzione. L'odio alla tirannide turca vi è unanime ed immutabile, ma l'odio non basta: le sue campagne non sono [illegible] che deserti, nei quali la natura soltanto scrive ancora: le sue città non hanno più importanza di un villaggio, anche se grosso, senza gagliardia di tradizioni, compattezza almeno di un qualche ordine, forza d'industria, necessità di commerci.

La loro antichità si perdette attraverso le troppe ricostruzioni, il loro carattere non potè esprimersi in una passione o in un'idea moderna. Gli stessi turchi, nella propria più colta avanguardia, vi rappresentano il poco progresso che le anime in qualche copia improvvisata d'istituti moderni, ma conquistatori e nemici, odiati e odiando debbono in qualunque civile esercizio moltiplicare i motivi di una più alta diffidenza da razza a razza.

***

La Macedonia non vuol essere e non sarà mai turca.

Nel suo popolo, pavero e fiero, il sangue è più caldo forse che nelle altre genti vicine soggette al Sultano o liberate appena da ieri; la religione vi ha ancora potenza di accensioni ideali e d'inconciliabili dolori: d'appresso vi sono Stati e Governi, Serbia e Rumania, Montenegro e Bulgaria, e più lungi la Grecia, come [illegible] muta di cani rinchiusi, che si guatano dai confini, ma improvvisamente muti se da lungi il vento porti il brasmito della tigre nascosta nell'*Harem* di Ildisch-Kiosch.

Questi non compongono nemmeno una Federazione, e per trionfare della Turchia dovrebbero rappresentare un'unità di pensiero e di passione, di politica o di civiltà. Dinastie di accatto vi regnano e vi governano poveramente, senza potenza all'interno e dignità all'estero: tutte si contendono un primato, che nessuna merita, e giunge quinti al ottenere. Nella Bulgaria, alla prima minaccia di guerra accosa dai tizzoni macedoni, re Leopoldo fuggì non visto, muto, senza trovare o nemmeno cercare una scusa: nella Serbia il nuovo Re è ancora prigioniero dai regicidi, che gli posero sul capo una corona macchiata ancora più di fango che di sangue; nella Rumania, il Re è quasi un ignoto e la Regina una poetessa, che soltanto l'altezza del grado regale sollevò dalle più basse file della repubblica letteraria. Curvo sul mare, dalle proprie balze inaccesse, il Montenegro vigila sulla Grecia, e attende un appello di guerra, che qualcuno gitti veramente all'alto in un'ora suprema: però nessuna di queste Maestà costituzionali ha ancora saputo così dimenticare se stessa, e penetrare nell'anima tragica del paese per lanciarsi nella guerra incendiari popoli e Re, chiunque preferisca eroicamente la morte alla servitù.

La Grecia, anzi, miserabilmente vinta nella sua ultima impresa contro il Sultano, resa più vile dalla fortuna, che premiò la sua sconfitta col dono di Candia, offerse al Sultano, contro la Macedonia, quei volontari rimasti nei caffè a ciarlare guerrescamente, mentre Ricciotti Garibaldi guidava verso i monti dell'Epiro le estreme Coorti italiane, accorse classicamente in difesa dell'Ellade.

Quindi, la rivolta macedone non potè, malgrado la tormenta della passione passata, maturarsi in rivoluzione: bando sconcio dai monti come stormi di falchi e vi si rifugiarono: scaramucce e scontri insanguinarono città e campagne; congiurati fin troppo moderni gittarono bombe contro gli inviati turchi delle più grosse città, o in un delirio lirico, persino, si parlò di altre bombe cariche di bacilli, che avrebbero disseminata la peste sul nemico e sulla complice Europa, mentre tutta la gente macedone risaliva alle vette più inaccessibili, bruna sul candore della neve, canterebbe un inno trionfale alla morte.

Ma naturalmente non ne fu nulla.

La rivolta esaurì presto, troppo presto, le proprie forze: nessuno degli Stati vicini seppe trarre gli altri ad un accordo: l'Europa, divisa da più gravi rivalità, procrastinò, al solito, ogni soluzione del problema orientale, che l'ascendere continuo della Slavia Inferiore complica di sempre nuovi problemi.

***

Adesso le diplomazie si sono finalmente intese per uno di quegli espedienti che nemmeno fanno onore alla loro immaginazione: che cosa può essere infatti questo generale italiano, che deve capitanare la gendarmeria e la polizia turca, adoperandole come un istrumento davvero europeo?

Nessuno lo sa, nemmeno l'on. Giolitti, che si vantò di questa nomina come d'un trionfo: il generale esce dall'ordine del genio per divenire un questore senza questurini nei quali fidare, senza poteri definiti, o almeno, definibili, nella doppia prova di frenare i ribelli macedoni e le bande turche.

Naturalmente la sua azione sarà peggio che illusoria: non ingannerà nè la Macedonia, nè la Turchia; vi mancherà un pensiero veramente politico, un metodo qualunque nella pratica, qualsiasi speranza nei risultati.

Ma l'Italia pare vi guadagni.

Dopo aver fatto i gendarmi a Candia, faremo i poliziotti in Macedonia: Bettolo, l'ammiraglio armatore, compì a Candia la sua unica impresa navale, il generale De Giorgis potrà forse trovare in questo esotico ufficio la promozione a futuro ministro della guerra.

***

E il bandito?

Sarafoff è a Roma: dicono al *Quirinale*, il più lussuoso forse fra gli alberghi della grande città; qualcuno lo ha visto di notte errare fra le cinte del Colosseo; altri potè anche meglio esaminarlo, e dichiarò che è un bel giovane, dai lineamenti dolcissimi, l'occhio azzurro come il cielo che trema sulle vette più nevose dei monti macedoni, l'aspetto elegante, i modi signorili, qualche cosa fra il cacciatore di donne ed il tiratore di piccioni. Dicono anche che egli non creda all'efficacia della missione De Giorgis e che venne in Italia soltanto per concordarne un'altra militare fra Ricciotti e Cipriani. Davvero?

E allora tornì piuttosto ai suoi monti, fra i banditi come lui, che sino a ieri hanno amato nella propria rivolta la poesia della morte: torni presto, torni solo. L'Italia non ha più garibaldini, pur troppo, e i socialisti non hanno mai preso Cipriani per un generale: poi la Macedonia non ha il fascino classico della Grecia. Egli, Sarafoff, non troverà echi alla propria voce nè in Italia, nè in Francia, nè in Inghilterra, nè agli Stati Uniti; ma triste disillusione lo attende, e ne produrrà una peggiore sugli altri.

Il bandito macedone non può apparire come uno dei tanti cortesani viaggiatori di partito, eleganti, ciarlieri, seduttori o sedotti fra uno sbadiglio di dottrino e di giornalisti. Roma è già troppo bella, troppo mondana per lui: l'*Albergo del Quirinale* è più pericoloso nella fantasia popolare che la Reggia stessa.

Forse nei villaggi sperduti, per le valli e pei monti più santificati dal sangue nella Macedonia, adesso uomini e donne sognano di lui, e s'immaginano che popoli e Governi si alzino a ricevorlo: ma non è vero e non può essere. Bisogna che la rivolta prosegua sino a preparare la rivoluzione, trascinando, gittando alla propria testa un qualche Sovrano tra i vicini, e allora Sarafoff potrà di bandito mutarsi in generale, come Mosè o Dewet.

Adesso per lui il generale De Giorgis deve essere un nuovo ostacolo alla rivoluzione: in viaggio dunque, la Macedonia aspetta.

Alfredo Oriani.

Sarafoff partito per Firenze.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

La *Patria* pubblica che Sarafoff è partito stamane per la linea di Firenze; il suo compagno partì ieri per Vienna. Aggiunge circa il colloquio da essi tenuto con Ricciotti Garibaldi, che nessuna decisione fu presa riguardo alla formazione di una legione di volontari italiani in Macedonia, anzi Ricciotti si è mostrato recisamente contrario.

Il vivace atteggiamento della Serbia nella questione macedone.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 23:

Si ha da Belgrado che re Pietro e la Corte rivolgono la massima attenzione alla questione macedone. Il generale Atanaskovich, che fu ministro della guerra nel Gabinetto rivoluzionario, spiega un'attività veramente meravigliosa a pro dell'organizzazione serbo-macedone che si vuol creare. Al Konak furono già tenuti parecchi conferenze intime fra il Re ed i suoi consiglieri, che non intendono cedere di parte difficoltà all'azione collettiva austro-russa, ma vogliono che la Serbia sia preparata per la primavera, affine di potere, in caso di bisogno, intervenire per la tutela dei propri interessi, indipendentemente e senza riguardo alcuno per gli altri Stati. Per ora i preparativi si limitano ai distretti di Uskub e Prishtina, dove vennero inviati ufficiali abili organizzatori.

Il parere dell'on. Compans sul Convegno di Torino.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La *Patria*, intorno al convegno di Torino, pubblica il seguente parere dell'on. Compans: «Il deputato Compans, in merito al convegno politico del 24 corrente, dice che egli fu tra gli ultimi aderenti. Anch'egli ritiene che diverso sia il significato del convegno quale potrà ritenersi in ottobre. Il convegno allo stato delle cose, limitandosi all'espressione di simpatetiche idealità, riescirà tuttavia un atto di solidarietà e concorderà verso colleghi delle provincie meridionali, che verranno accolti come artisti di casa nella quarantena del sentimento italiano. «Torino deve fare onore al suo nome e non mancherà di farlo.»

I commenti della stampa al caso del comm. Silvestrelli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

A proposito del dispaccio da Atene segnalante che i giornali greci commentano con una certa asprezza un rapporto inviato dal commendatore Silvestrelli, nostro ministro ad Atene, al Ministero degli esteri sulle condizioni politiche ed economiche della Grecia, l'*Agenzia Italiana* scrive: «Quel rapporto, che data dall'ottobre scorso, non contiene nulla che possa giustificare l'eccitazione della stampa greca contro il nostro rappresentante.»

La *Tribuna* pure trova che tutto il rumore che si fa attorno a quel rapporto è ingiustificato, trattandosi più che altro di un semplice studio geografico, storico, etnografico sulla Grecia.

La *Tribuna* aggiunge che, se le notizie date dal Silvestrelli non fossero di pubblico dominio e di carattere assolutamente obbiettivo, il Ministero degli esteri le avrebbe escluse dalla pubblicazione del rapporto.

La *Patria* si meraviglia che la stampa greca voglia dare implicitamente un carattere politico alle sue proteste, estendendole anche contro i consoli di Corfù e di Jannina, che favoriscono la propaganda italiana in Albania.

Il *Giornale d'Italia*, seguendo il Silvestrelli dagli attacchi greci, aggiunge: «Non abbiamo risparmiato al Silvestrelli, a proposito del suo incidente col Governo ellenico, i nostri appunti. Ma ora il Silvestrelli ci sembra davvero innocente come una colomba e non vediamo come un simile incidente possa avere un'eco al difuori di quei circoli così fervorosamente ellenisti, da smbrarsi alla vista di una semplice delimitazione etnografica.»

L'*Italie* dice di sapere che la Consulta ha dato all'incaricato di Grecia a Roma tali spiegazioni che mettono fine all'incidente, e che perciò dovrebbero imporre alla stampa ellenica di usare un linguaggio più riguardoso.

L'inchiesta a proposito del colonnello Torsi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Milano circa l'inchiesta diretta dal generale Fovis di Cosseio, relativa al caso del colonnello Torsi, che l'incaricato fu inviato al Ministero, che a sua volta la inviò al Consiglio di disciplina. Non se ne conoscono i risultati, che si tengono segreti, ma da quanto è trapelato, il colonnello si tenne sulla negativa e così pure molti soldati già in congedo, che pure prima sostennero le asserzioni di due caporali di malità che si dichiararono rittime del colonnello. Si ritiene che il Consiglio di disciplina non potrà mettere che un giudizio di convinzione. Torsi dichiarò di querelare i suoi calunniatori.

Il Duca di Genova a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Questa sera giunge a Roma il Duca di Genova, che presiederà la Commissione superiore di avanzamento, che si adunerà il 18. La *Patria* dice che il Duca si recherà poscia a Napoli ad ispezionare i lavori della *Mostra Polo*; andrà quindi a Palermo.

Per le nomine ed i trasferimenti dei professori.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Orlando sta preparando un progetto di legge circa le nomine ed i trasferimenti dei professori. Il ministro ha avuto parecchi colloqui in proposito col presidente della Federazione degli insegnanti delle scuole secondarie.

La rivoluzione al Benadir?

Che cosa dice un consigliere della Società.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,40:

Il deputato Chiesi e l'avv. Trivelli giunsero quest'oggi dallo Zanzibar a bordo del piroscafo *Duquesfer*. Essi, come si sa, nel luglio scorso si erano recati al Benadir per compiere una inchiesta.

L'on. Chiesi, interrogato da alcuni giornalisti, si rifiutò di rispondere sui particolari ed i risultati dell'inchiesta. Disse solo che si fermò a Magadiscio ed a Merca, dove raccolse i documenti che allegherà al volume dell'inchiesta, che si pubblicherà fra qualche mese sotto forma di relazione al Ministero.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La Tribuna ha da Milano che un consigliere delegato della Società del Benadir ha confermato che la Società ha scritto al Governo che essa si crede impossibilitata a fare fronte alla situazione nel Benadir. Ha affermato che le misure contro la schiavitù hanno generato vivo malcontento in parte delle tribù soggette; nocchè le vie carovaniere sono chiuse ed i diritti doganali sono tutti cessati. Per imporre alle tribù il rispetto occorrerebbe una forza maggiore di quella di cui dispone la Società.

Il *Giornale d'Italia* dice che un consigliere delegato della Società del Benadir ha detto che il Benadir è in completa rivoluzione, e per calmarlo bisognerebbero 10 mila uomini.

La Tribuna dice che non risulta che la Società del Benadir abbia effettivamente denunciato il contratto al Governo. Certamente però le discussioni avvenute in Parlamento circa il Benadir, il richiamo di Italo e le misure adottate in quelle regioni non hanno migliorate le condizioni di quelle regioni, e l'applicazione dell'atto di Bruxelles doveva provocare un malcontento fra le tribù che hanno commercio colla nostra colonia, sia che da essa non dipendono. La fuga degli schiavi da quelle tribù, dove essi rappresentano non solo un valore, ma anche una necessità, perchè coltivano la terra, ha suscitato un malcontento, di cui non bisogna meravigliarsi, perchè non si può pretendere che l'abolizione della schiavitù possa essere accettata da quelle tribù, che della schiavitù fanno la base della loro ricchezza e del loro commercio. Si augura che l'Italia trovi modo di ricavare i vicini mediante un compenso e perchè vengano ripristinati pacificamente gli scambi. Raccomanda la grandissima per non creare una situazione che possa essere fonte di preoccupazioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che probabilmente nelle affermazioni dei consiglieri vi è esagerazione, ma vi è la sostanza, cioè che i rappresentanti italiani hanno scarsa autorità sugli indigeni. Il *Giornale d'Italia* dice che la situazione è stata creata, oltre che dal tentativo di abolire la schiavitù, anche dai metodi amministrativi usati da chi dovrebbe governare. Il *Giornale d'Italia* ricorda che Martelli dovrebbe in questi giorni imporsi il Benadir.

Dice che le sue informazioni ed i suoi giudizi saranno la versione più autentica della situazione.

La Tribuna ha da Napoli che l'on. Chiesi, interrogato, disse che, dopo quanto fu pubblicato dai giornali e dopo le discussioni in Parlamento, era necessaria un'inchiesta sul Benadir, che egli ha compiuta scrupolosamente e che ha dato risultati. Promise di pubblicarla fra un mese in un grosso volume, in forma di relazione al Ministero.

Tanto Chiesi che l'avv. Scrivelli affermano che a Pravo, a Merca ed a Mogadiscio raccolsero numerosi documenti.

Gli amichevoli rapporti italo-argentini.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,5:

L'*Italie* pubblica un'intervista con Stanislao Zaballos, ex-ministro degli esteri della Repubblica argentina. Lo Zaballos si dice lieto di apprendere che il Municipio di Roma aveva accolta con lusinghiera premura l'offerta della municipalità di Buenos Aires di parimentare la piazza del Pantheon con mattonelle in legno argentino.

L'idea di tale omaggio alla memoria di Umberto I fu lanciata con entusiasmo come prova di amicizia e di simpatia all'Italia, mentre Genova dava il nome di Buenos Aires ad una sua via. E' un attestato che l'Argentina ha voluto esternare all'intera nazione e alla Casa regnante, che è gloria d'Italia.

Quindi lo Zaballos parlò dei vincoli indissolubili fra italiani ed argentini, e disse che in nessuna occasione questi trascurarono per dimostrare il loro affetto agli italiani; cosicchè l'Italia potrà contare sull'amicizia dell'Argentina, che è lieta di aver riconosciuti tali suoi sentimenti.

Gli argentini amano ed ammirano Vittorio Emanuele III, discendente dal liberatore del bel paese, il più geloso guardiano di tale libertà.

La consegna del palazzo di San Giorgio al Consorzio portuario di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 15,40:

Stamane ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna del palazzo di San Giorgio al Consorzio portuario. Ben si è svolta nella sala dei Protettori, alla presenza di oltre 200 invitati, tra i quali si notavano tutte le Autorità cittadine, i senatori Pinglio, Figoli, De Mari, i deputati Finocchiaro, Chiesa, Fasce, Ruggio, Danco, Berio. Al banco presidenziale stavano il generale Canzio, il sottosegretario Pinchia, Motta, intendente di finanza; Barrili, rettore dell'Università, e l'on. Imperiale. Canzio pronunciò un ispirato discorso, frequentemente applaudito.

Dopo di che segnì Pinchia, il quale parlò a nome del ministro dell'istruzione, e fu pure vivamente acclamato. Ultimo parlò il cav. Motta, rappresentante del ministro delle finanze.

Quindi fu firmato l'atto di cessione, che è un artistico lavoro miniato su pergamena. Da testimoni funzionarono Anton Giulio Barrili e l'on. Imperiale. All'ingresso del palazzo facevano guardia d'onore due picchetti in alta tenuta delle guardie del Consorzio.

Il Consorzio offrì quindi un pranzo di 50 coperti al *Restaurant Borgonda*, al Righi.

***

Ci telefonano da Genova, 16, ore 22:

Stasera il Municipio offerse all'on. Pinchia un banchetto di quaranta coperti alla *Concordia*. Vi intervennero il prefetto, il sindaco e le altre Autorità, i deputati Imperiale, Fasce, Ferrero di Cambiano ed altri personaggi. Allo sciampagna il sindaco portò il saluto di Genova a Pinchia, ringraziandolo della sua visita e dell'opera sua in favore di Genova. Brindò poi ai deputati presenti, al prefetto, al presidente del Consorzio, alla stampa, a Pinchia, a cui invocò il patrocinio perchè Genova possa divenire il primo porto del Mediterraneo.

Rispose l'on. Pinchia, ringraziando dell'ospitalità datagli da Genova e ripetè le sue assicurazioni che il Governo si occupa con grande simpatia ed amore di questa industriosa città.

Infine l'on. Imperiale, presa la parola, disse che il ricordo di questa giornata rimarrà eterno nella storia del Consorzio.

Si spediscono infine, fra le acclamazioni dei presenti, telegrammi al Re, a Giolitti, ai ministri Tedesco ed Orlando.

Tra Russia e Giappone

Il parere d'un ministro giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 16, ore 14,25.

Il ministro del Giappone, interrotato, dichiarò che la situazione nell'Estremo Oriente è invariata. Disse che molte delle voci che corrono sono infondate, e che è falso che la Russia abbia chiesto al Sultano di lasciar passare per i Dardanelli le navi della squadra del Mar Nero; è falso anche che l'Inghilterra abbia prese misure in proposito. Ad ogni modo è molto improbabile che avvenga alcuna violazione dei trattati.

Quanto all'intervento delle Potenze nella questione, il ministro [illegible] che esso avverrebbe troppo tardi, dato il punto in cui sono attualmente le cose. Egli continua tuttavia a sperare che la pace sarà mantenuta; tutto dipende dallo Tzar, perchè il Giappone ha nulla da aggiungere a quanto dichiarò. Il Giappone vuole che la Russia segua la politica della porta aperta, che riconosca la sovranità della Cina sulla Mancuria, come disse il segretario di Stato, Hay. Bisogna che la Cina [illegible] ad amministrare la Mancuria, che non deve divenir essa, e la porta rimanga aperta.

Il ministro giapponese esternò infine che il Giappone proponga la neutralizzazione di qualsiasi territorio della Mancuria e della Corea, e dichiarò infondate le voci di dissensi che al loro sorgere attualmente manifestati in seno al Gabinetto giapponese.

Parigi, 16, ore 22,28.

Il *Temps* dice che se il Giappone si mostra così esigente sul terreno della Mancuria, è al solo scopo di ottenere vantaggi in Corea. Il *Temps* aggiunge che fin dal principio furono certamente dati spontaneamente pacifici ad entrambe le parti da terze Potenze, colla necessaria delicatezza, ma che non vi fu un vero intervento, ciò che non sarebbe stato opportuno.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: «I circoli diplomatici credono che le trattative faccia un gran passo per un accordo amichevole, e che una soluzione pacifica si avrà prossimamente a soddisfazione dei due paesi.»

Pietroburgo, 16, ore 12,35.

Mandano da Vladivostock, 15: Corre voce a Vladivostock che tutte le Potenze abbiano indotto presso il Giappone affinchè ritorni lo *statu quo*, e gli abbiano fatto rilevare quanto era desiderabile il mantenimento della pace.

Il ministro plenipotenziario della Corea a Pietroburgo dichiara alle persone che lo interrogano che non ha ricevuto durante le ultime settimane dal suo Governo alcuna istruzione speciale concernente la politica attuale nell'Estremo Oriente. Ciò fa supporre che la situazione non sia tanto grave come le notizie pubblicate dai giornali esteri, e specialmente quelli inglesi, tenderebbero a far credere. L'ultimo telegramma del Governo coreano al suo rappresentante a Pietroburgo si riferiva alla morte dell'Imperatrice della Corea.

Vienna, 16, ore 18,05.

I maggiori giapponesi Iagari e Mushii si trovano attualmente a Vienna.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18,10:

L'on. Giolitti è arrivato stamane alle 10,10, ricevuto da Di Sant'Onofrio e dai funzionari del suo gabinetto.

— Stasera il *Re e la Regina*, accompagnati dal generale Brusati e dal cerimoniere di Corte duca d'Ascoli, il sono recati al Senato a visitare la sala dedicata alla memoria di Umberto I. All'ingresso sono stati ricevuti dai senatori Saracco, Colonna, Barracco, Finali, Vischi, Massarucci, Cavasola, Di San Giuseppe, Primerano, Malvano, Mirabello, Balestra, Pierantoni, Cucchi, Mariotti, Bonasi, Rossi, Biscaretti, De Simone e dai direttori degli Uffici.

I Sovrani ammirarono dapprima gli affreschi di Colatino ed Appio Claudio; quindi passarono nella sala Umberto I e nella Biblioteca, dove esaminarono gli statuti delle Corporazioni italiane ed il Codice Spadari di Perugia del 1610, dove Pierantoni diede ai Sovrani spiegazioni. Quindi le Loro Maestà visitarono di nuovo la sala Umberto I; infine, entrati in una saletta attigua, fu loro offerto un rinfresco. Saracco offrì alla Regina una splendida stanza di orchidee. All'uscita i Sovrani furono applauditi dalla folla.

— Il *Papa* ha ricevuto il cardinale Satolli, monsignor Granelli, Ginoulhiac, De Cupcl, il duca De la Salle; l'ex-ministro degli esteri argentino Stanislao Zeballos, il marchese Ricci, Pracanini, monsignor Castro, auditore di Camera.

— Per una nuova avventura diresties, *Panunzio Grant* è autorizzato a sorvegliare la sua partenza per l'Estremo Oriente sino al 4 febbraio p. v.

I funerali del senatore Piccardi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 14:

Stamane ebbero luogo i funerali del senatore Piccardi, che riuscirono imponenti. Precedevano il carro gli allievi carabinieri con Musica e bandiera. Seguiva il carro di prima classe, su cui era stata deposta una magnifica corona inviata dal Re. Reggevano i cordoni i ministri Tittoni, Rava, Orlando, il senatore Mariotti, i deputati Rizzo e Wollemborg, ed un rappresentante della città di Messina.

Seguivano il feretro il figlio, numerosi senatori, deputati, il sottosegretario Di Sant'Onofrio, il ministro Stelluti-Scala, moltissimi amici. Dopo l'assoluzione nella chiesa di San Bernardo, la salma fu accompagnata alla stazione, donde partirà per Messina.

Smentite alle voci di un «ultimatum» della Francia al Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,5:

Il *Gaulois* dice che Loubet tiene molto ad essere ricevuto dal Papa, e attualmente conta in modo particolare sull'influenza dell'arcivescovo di Rouen, che si trova in questo momento a Roma. Secondo il *Gaulois*, Loubet avrebbe tempo fa manifestato il suo desiderio all'arcivescovo di Bordeaux, esprimendo il timore che l'attitudine intransigente della Santa Sede abbia per conseguenza una recrudescenza di anticlericalismo ed anche la denuncia del Concordato. L'arcivescovo di Bordeaux condividerebbe con cinque o sei altri prelati francesi i timori del Presidente della Repubblica.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,5:

L'*Agenzia Italiana* smentisce nel modo più reciso la notizia che il Governo francese abbia inviato un *ultimatum* al Papa circa la nomina di tre nuovi vescovi francesi. La questione del *nobis nominavit* fu già risolta di comune accordo tra il Governo della repubblica e il Vaticano.

Per quanto riguarda la nomina di nuovi vescovi in Francia, non bisognerà che attendere il prossimo Concistoro.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

Secondo la *Liberté*, un alto personaggio avrebbe voluto far incontrare Loubet e il Papa come per caso in un Museo del Vaticano, ma quest'idea fu scartata e le trattative continuano col Vaticano.

Le tre larve del monte Bransfield.

Come Nordenskjöld e ritrovò Andersson, Duse e Grundan — Tre punti neri sul ghiaccio — Uomini o bolve? — Sofferenze indicibili — Una marcia eroica — Un incontro supremo.

Giorni sono, dando notizia del trionfale ritorno in patria di Nordenskjöld e dei suoi compagni dai mari glaciali del Sud, citammo qualcuno dei capitoli più drammatici di questa spedizione senza pari.

I lettori conoscono le terribili vicende dell'*Antarctic*, e come egli colò a picco nella baia Erebus e Terror; anno della spaventosa sorte toccata a Gunnar Andersson, al luogotenente Duse, al marinaio Grundon, relegati per lunghi nove mesi, senza provvigioni, al monte Bransfield; ma la cosa più emozionante, più interessante del dramma, è ancora da scriversi, ed è appunto quella in cui questi tre derelitti si ricongiungono finalmente con Nordenskjöld.

Mentre i naufraghi dell'*Antarctic* svernavano penosamente all'isola Paulet, mentre Andersson, Duse e Grundon si trascinavano quasi moribondi, più larve che uomini, al piede del monte Bransfield, che s'era di Nordenskjöld e dei suoi compagni? I lettori ricorderanno che l'*Antarctic* li aveva lasciati a Snow-Hill dopo il loro stabilimento per la sverno. La nave doveva venirli a riprendere l'estate seguente. Ora, il primo inverno era trascorso, poi l'estate, poi il secondo inverno..... Un nuovo estate era seguito, e l'*Antarctic*, per le buone ragioni che noi ora conosciamo, non era apparso all'orizzonte di Snow-Hill. Che cosa pensavano i disgraziati? Si credevano abbandonati definitivamente dal mondo incivilito e perduti per sempre? Spesso Nordenskjöld, quando il tempo era propizio, si arrampicava per i pendii dirupati di Snow-Hill, e dalla sommità, a 700 metri, circa, dal livello del mare, scrutava lo spazio col suo cannocchiale. Ma per tutto, al nord, all'est, all'ovest, era la solitudine, il deserto gelato, il silenzio, la morte. Dietro, stava il mistero del Polo.....

Dall'alto di Snow-Hill la vista poteva abbracciare uno spazio immenso. Nordenskjöld poteva vedere il monte Bransfield e l'isola Paulet! Ma nulla, nulla gli diceva che il suo pensiero, il quale andava verso i suoi compagni assenti, verso Larsen, verso gli Andersson, verso Duse, verso Skottsberg, doveva arrestarsi là, su quei due punti dell'orizzonte, dove il mal genio delle tempeste aveva gittato e teneva prigionieri, da lunghi mesi, i naufraghi della nave che egli sempre attendeva!

Che cosa ne è stato dell'*Antarctic*? Questo fu, pertanto, per lungo tempo, il soggetto di tutte le conversazioni a Snow-Hill, e l'interrogazione che gli esploratori, pure occupati alle importanti scoperte geografiche e paleontologiche da loro fatte nel frattempo, continuamente si rivolgevano. Se i banchi di ghiaccio non permettevano alla nave di giungere fino all'stazione d'inverno, perchè Larsen non mandava in loro aiuto degli uomini con delle slitte?

Le ultime provvigioni furono accuratamente misurate e distribuite, poi seconde inverno, colla massima parsimonia. Taluno, fra le più preziose, non vennero fortunatamente mai [illegible]. Il sale, le spezie, alcuni legumi potevano essere usati ad ogni pasto, o quando si paragona la sorte di questi uomini al destino degli abbandonati del monte Bransfield, si sarebbe piuttosto indotti ad invidiarli che a compiangerli.

Nordenskjöld, quel secondo inverno, tentò alcune nuove escursioni, ma invano. Gli esploratori dovettero rassegnarsi ai loro lavori sedentari a Snow-Hill, e, con instancabile ardore, si rimisero ai loro studi di paleontologia, di meteorologia e di batteriologia.

Ogni giorno ed ogni notte, al debole chiarore della sua lampada, Nordenskjöld lavorava.....

I mesi, intanto, passavano, ed ancora si fu alla vigilia dell'estate. Allora Nordenskjöld fece novamente aggiogare i cani alle slitte. Si trattava, questa volta, non più di inoltrarsi verso il sud, ma di risalire verso il mare libero del nord, quanto lungi era possibile, fino all'ultima spiaggia battuta dall'Oceano Antartico, e di issare colà qualche segnale d'appello alla nave, che il mondo incivilito non poteva aver mancato di inviare in loro soccorso. Gli esploratori si misero adunque in viaggio, e per giorni e giorni camminarono senza posa.

L'estate, appena al suo inizio, non aveva ancora liberato i canali, i bracci di mare, che separano in arcipelaghi l'Antartide.....

Un giorno, ad un tratto, sul candore immacolato delle cose apparvero agli esploratori tre punti neri che si movevano, che sembravano venire loro incontro. Erano forme che, da lungi, potevano sembrare figure umane, ma, più da presso, ravvisarle per tali era difficile. Erano forse uomini quelle larve di mostri ispidi, arruffati, dalle facce nere e lucenti, ove brillavano occhi ardenti, e che penosamente si trascinavano con movenze di fiere!.....

Allora, ecco che cosa avvenne, testualmente. Questo incontro rimarrà certo nella storia, ed il menomo particolare che vi si riferisce acquista uno speciale interesse. Un marinaio, che in quel momento si trovava presso Nordenskjöld, vedendo quei tre esseri, quei tre esseri senza nome che venivano innanzi, sulla neve, gridò:

— Attenti! Mano alle rivoltelle.

Ciò che stiamo narrando avveniva precisamente il 12 ottobre 1903.

Alcuni giorni prima, la mattina del 29 settembre, ecco che cosa accadeva al monte Bransfield. Ciò che restava di Duse, di Andersson e del marinaio Grundon — essi erano di molto dimagrati e ridotti quasi a scheletri, un miserabile ammasso di

po' prima della fine dell'inverno ed un po' prima del principio dell'estate; ma quegli uomini ne avevano abbastanza.

Già avevano quasi nulla quando erano stati colà sbattuti dal destino, ed è ben facile immaginare se, dopo nove mesi, ne fosse loro rimasta qualche cosa. Essi avvolsero la tela da vela, — che pur essa aveva collaborato al tetto, — sulla slitta, raccolsero ancora su questa alcuni resti di foca e gli ultimi pinguini; poscia tutti e tre, come cani, si aggiogarono al veicolo. Viaggiarono così trascinando la slitta, tredici giorni. Perchè erano così partiti così presto? Perchè volevano portarsi ad ogni costo a Snow-Hill, e speravano di trovare ancora gelato il braccio di mare che l'estate precedente non avevano potuto varcare a piedi, perchè già libero dai ghiacci.

Durante la faticosissima marcia, il 7 ottobre, Duse si accorse che aveva un piede gelato. Era un giorno in cui faceva caldo, poichè c'erano tre gradi sopra lo zero; ma siccome lo stesso giorno il vento del nord aveva ripreso a soffiare ed il termometro era disceso a 25 gradi sotto lo zero, il povero Duse, che aveva ciò che gli restava di stivali pieni d'acqua, si accorse che il piede, la stivala, la calza ni era tutto in blocco congelato.

Duse, ciò nonostante, camminò col valorosamente, eseguette dal suo piede un esercizio così prodigioso, che pervenne a salvarlo. Gli faceva fare trenta chilometri al giorno. Possiamo noi immaginarci cosa siano marce di trenta chilometri in simili condizioni, con un solo brano di pinguino per nutrimento ed un piede gelato in uno stivale senza suola!

I tre camminatori, trascinandosi sempre dietro la loro slitta, per raggiungere Snow-Hill, istruiti da precedenti tentativi, giravano verso ovest. Nordenskjöld, senza saperlo, veniva loro incontro appunto dallo stesso lato.

Questi uomini fatalmente dovevano incontrarsi. Solo che, se Duse ed Anderson sapevano che Snow-Hill era abitata, Nordenskjöld ignorava che, da nove mesi, il monte Brazañelà dava asilo a tre dei suoi compagni.....

Quando i tre esseri, che a mala pena ricordavano la figura umana, si trovarono di fronte a Nordenskjöld, non fecero troppe meraviglie.

Nordenskjöld, invece, imbattutosi in quel deserto gelato con quei tre mostri, di cui non supponeva affatto l'esistenza, e che, naturalmente, non riconobbe, rimase assai sorpreso.

Il marinaio che accompagnava Nordenskjöld, e che lo precedeva di un centinaio di metri, adunque gridò:

— Attenti! mano alle rivoltelle!

E vedendo che le tre figure avanzavano sempre, continuò:

— Fermi! E' necessario prendere le rivoltelle! Non sappiamo con chi si ha a fare..... Attenti!

I tre abbandonati del monte Brunsfield continuavano la loro marcia, ma non avevano nemmeno più la forza di far segni. Non poterono nemmeno gridare: *Nordenskjöld!*

Essi tacevano, ed anche Nordenskjöld taceva, perplesso. Egli non li riconosceva, e, ancora prima di riconoscerli, parlò coi tre sopraggiunti lungo tempo.

Ricordando quella giornata memoranda, Duse scrisse fra le sue note di viaggio:

« Ci siamo coricati stasera sotto la tenda di Nordenskjöld, che è più grande della nostra. *E' la prima volta, dopo tanto tempo, che tranguggiamo qualcosa di buono. Sovratutto apprezziamo il sale!*

La tenda di Nordenskjöld, colle provvigioni che egli apportava da Snow-Hill, sembrava già ai tre derelitti un paradiso!

Ma essi avevano premura d'essere alla stazione d'inverno, non fosse che per lavarsi e sbarbarsi. Così i giorni seguenti, ritornando sulle sue orme, Nordenskjöld, seguito dai suoi antichi compagni ritrovati, si affrettò verso Snow-Hill a marce forzate quotidiane di 35 chilometri.

L'esseri ricongiunti era già per Nordenskjöld, Anderson, Duse e Grunden una gran gioia, ma rimaneva sempre per essi indecifrabile il mistero della scomparsa dell'*Antarctic*.

Nè gli uni nè gli altri non l'avevano più riveduto e non ne sapevano nulla, e questo era sorgente di nuove, infinite preoccupazioni.

Pure sapete voi, dall'8 al 16 ottobre, nel viaggio di ritorno a Snow-Hill, quale era il principale soggetto di conversazione tra Gunnar Anderson e Nordenskjöld?

Non crediate già che essi parlassero di piedi gelati o di zuppa di pinguini....

Nordenskjöld diceva:

— Ho rinvenuto all'isola di Seymour dei resti paleontologici dell'epoca terziaria.

— Ed io — rispondeva Gunnar Anderson — ne ho scoperti al monte Brunsfield, che appartenevano all'epoca giurassica!....

L'arresto di due grandi ladri.

Ci telegrafano da San Remo, 16, ore 17,5:

Dalla linea di Ventimiglia-Mentone arrivarono gli inglesi Feltoë e Mark, capi di una banda internazionale di ladri. Si era scoperto che essi erano stati gli autori di un furto di quattrocento mila lire commesso ultimamente alla stazione di Parigi. Si trovò loro addosso un milione di titoli, e carte rivelanti molti intrighi e sonni di altri compagni sparsi sulle principali linee ferroviarie.

La stazione di Treviso incendiata.

Ci telegrafano da Treviso, 16, ore 21,30:

Un gravissimo incendio ha danneggiato il fabbricato della stazione ferroviaria di Treviso. Il fuoco fu comunicato da una stufa. I danni sono rilevanti.

L'incendio d'un postone nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 24:

Stasera in porto si sviluppò un incendio a bordo di un postone carico di cotone fra 50 di cotone. Il postone venne rimorchiato nell'avamporto per impedire che l'incendio si propagasse. La merce andò completamente distrutta.

LA PRIMA PERORAZIONE DELLA DIFESA

nel processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 19.

Udienza antimeridiana.

L'udienza incomincia alle ore 10,15.

Ha la parola *Ubaldo Comandini*, primo oratore della Difesa. Si scusa di non fare esordio; dice che egli non può paragonarsi che ad un avvocato di provincia di fronte agli oratori che lo hanno preceduto. Tratterà la causa pedestremente, affermando che la Difesa, più che a portare il suo potenziale verso Ferri, è qui per fare atto di solidarietà nella campagna contro i « mecchioni ».

Comandini si inoltra nell'esame della querela, che, afferma, nostro avviso prima molto ristrette il limite delle prove, è divenuta ora così larga ed ingarbugliata da divenire difficile il trovare la via. Nega, come invece fu sostenuto dalla Parte civile, che Ferri abbia cercato di ritardare il dibattimento, lamentandosi della brevità del tempo concessogli per raccogliere le prove. Non temerariamente, ma tranquillamente siamo venuti dinanzi al Tribunale per compiere un dovere; conciossiachè siamo sicuri della nostra coscienza.

LE MACCHINAZIONI DELLA PARTE CIVILE.

Per Comandini, Bettòlo ha voluto ritenere tutto quanto scriveva Ferri come atto di diffamazione contro di lui; dice che invece alcune vignette querelate, ad esempio, riguardano altri, e ne cita alcune.

Afferma che anche l'articolo del *Cafiero*, ripubblicato dall'*Avanti!*, o da Bottòlo querelato, non era rivolto a costui.

Esamina partitamente i varii articoli di Ferri, rilevando che non si può ritenere Ferri responsabile anche degli articoli riprodotti da altri giornali. Il querelante ha spezzato gli articoli in varii capi d'accusa, per trovare in frasi staccate quella diffamazione che nel contesto non esisteva.

Passando oltre, ricorda che non si deve lasciar impiccare un uomo se una frase vivace sfugge ad un polemista nel febbrile lavoro di un giornale quotidiano. Dimostra che nei susseguenti articoli querelati non vi è designazione precisa e identificazione di Bettòlo. Nulla può far ritenere — non l'affermazione che nei libri della Scartezzini vi era il nome e del noto individuo » — che si volesse alludere a Bettòlo.

Segnala tutti gli articoli del *Secolo*, della *Stampa* e della *Giustizia*, querelati perchè riprodotti dall'*Avanti!*, e, senza commentare, trova che questa libidine di querela fece vedere personalità dove non ve ne erano.

Non basta. Il querelante non si parta di aggiungere anche quello che negli articoli non c'è. Vuole trovare una connessione che non fu mai nella mente di Ferri e dei suoi compagni.

Comandini aggiunge che qualche suo compagno della Difesa dimostrerà che qualche accusa fatta nella forma meno diffamatoria non era così avventata come si è detto; dimostrerà se è vero che, a fianco del ministro, vi era un parente molto prossimo di un fornitore di carbone.

IL FUOCO RIVOLTO DELLA CAMPAGNA DI FERRI.

Esaurisce così tutti gli 83 capi di imputazione che costituiscono la querela. Si propone di trarre le conclusioni di quanto ha esposto. Parla della spontaneità delle accuse; ciò non si può fare, perchè si viene a cercare la verità e le intenzioni che hanno animato Ferri in questa sua campagna. Non si deve fraintendere questa campagna in particolari minuti. Facendo Pesante articolo per articolo, brano per brano, frase per frase, Comandini dice che perderemmo di vista il fine nobile che ha mosso Ferri e l'*Avanti!*, e ci smarriremmo in un labirinto di vimini, mentre abbiamo innanzi a noi la via maestra tracciata coraggiosamente da Ferri.

Questa è una causa sintetica; le accuse bisogna prenderle in un fascio solo, e cioè: Bettòlo, uomo politico e ministro, fu il protettore ed il protetto di una camarilla di affaristi. Questa la linea netta e precisa che Ferri ha seguito nella campagna sostenuta nel giornale che dirige a nome del partito socialista, assumendo coraggiosamente la responsabilità in quanto ne di esso da lui e da altri fu scritto.

LE PROVE DELLE ACCUSE.

Tale accusa sintetica è risultata dimostrata da questo dibattimento. Tutte le opere di Bettòlo, i discorsi, le reticenze sugli stabilimenti governativi, la visita alla Terni, il richiamo di Cumbertì, il progetto di cessione dell'Arsenale, l'allontanamento di Bueno concorrono e si collegano a completare quella proposizione che dice che Sbertoli, Garroni, Zenoglio e Righini costituiscono quell'ambiente borghetico che noi abbiamo denunciato come quello cui era molto caro il nome di Bettòlo. Tutto il resto non è che ornamento. La manovra stretta di mano di Saracco, le promozioni di Roma, ecc. completano il quadro. Sostiene che Bettòlo fu attaccato come l'esponente dello sperpero del pubblico denaro, contro cui era rivolta la campagna dell'*Avanti!*.

Prima di passare alla seconda parte dell'arringa chiede un po' di riposo.

L'udienza è tolta alle 11,35 e rinviata alle ore 14,30.

Udienza pomeridiana.

All'udienza pomeridiana assiste un pubblico più numeroso del solito.

Comandini riprende subito la dimostrazione di quanto sul finire della prima parte della sua arringa ha messo come suo assunto. Sostiene che dal dibattimento è risultata la relazione di Bettòlo colla clientela affaristica genovese. « Che varrà — dice l'oratore — se l'episodio della stretta di mano non lo abbiamo potuto dimostrare vero, se proviamo che non per coincidenza fortuita avvennero i rialzi delle Terni alla assunzione di Bettòlo a ministro? Che vale che il nome del « noto individuo » che comprò uno stock di azioni, ovvero i nomi contenuti nei libri della Scartezzini, non li abbiamo indicati, se è risultato che un ambiente di misteri e di sospetti circondò il disonto della Scartezzini? »

L'ESAME DEI TESTIMONI.

Comandini passa ad esaminare le liste testimoniali di entrambe le Parti. Discute l'una dopo l'altra le deposizioni di ciascuno. Osserva che il P. M. annuì di voler tenere presente che gli uni e gli altri erano animati da spirito di corpo e da passioni di parte. Difendo Guglielmo Ferrero, Micheli, Nitti, Prinetti e Lanza. Dice che Prinetti è circondato da tale aureola di galantomismo, da non poterci aspettare che egli volesse per alcuna ragione portare qui un risentimento personale. Non si può dubitare che egli disse la verità ed gli constava, e cioè quanto gli amici suoi, persone rispettabilissime, gli riferivano.

Rileva che non tutti i testi di Difesa sono stati sentiti, — Non è per questo, almeno, che si sia privato di otto giorni di piacere?.....

Ma egli ora così stizzito che non aspetta risposta..... e Franchina gli fece una smorfietta.

— E' per questo?

— Ma..... volevo..... voglio dire..... sistema Merlange e Jane.....

— Ti confondi, mio povero Fred..... Non mi racconterai, suppongo, che Merlange e Jane soffrivano il mal di mare..... E' bueno per me, che non posso attraversare neppure la Senna, a Trouville, senza provar nausea..... No, non tentare di farmi credere..... Sai che non sono facile ad ingannare..... Allora, mio buon piccolo Fred, tu stavi divertendoti in Inghilterra, e quelle cocce che ti piacciono tanto, quando hai ricevuto questo grazioso biglietto?

E con aria semplice, naturale, soggiunse:

— Questa brutta cosa che si chiama una lettera anonima!..... E non hai saputo dominare un sentimento di scherno geloso..... contro me, che ti adoro?..... E, presto, in viaggio per l'Havre?..... Sei ancora stato gentile avvisandomi del tuo arrivo!.....

— Prova — esclamò egli, credendo aver trovato un buon argomento — che ciò che dici non ha senso comune!.....

— Prova che hai avuta vergogna, dopo, del tuo sentimento di gelosia..... Confessalo, confessalo, signorino!

E, sorridente, ella gli offriva il più tenero bacio.

— Ah! mio povero, buon Fred..... Confessi, vero?..... Sei perdonato!.....

Tutto il suo essere passò per le sue labbra. E lui, che l'aveva tanto scusata, che l'amava ancora molto, per intermittenze, lui le rese calorosamente la sua carezza..... Sì, l'amava molto, poichè aveva avuto un accesso di gelosia ricevendo quello stupido biglietto..... Lo confessava finalmente..... ed era per ciò che aveva deciso di rientrare in Francia, subito.....

— Via!..... non puoi offendarti, Franchina, se ho avuto qualche ora di cmporamore..... Poi, mi sono trovato crudele.....

— Oh! certamente!..... Tu, mio diletto, mio signore, il padre dei miei figli!..... caro potresti credere che un altro, chicchessia, abbia potuto scacciarti dal mio cuore?..... E allora, — riprese dopo un istante di silenzio, — allora tu non hai più avuto che il desiderio di vedermi, di domandarmi perdono del tuo brutto sospetto..... e..... naturalmente..... di rimettermi quest'accusa stupida.....

Pronunciando quelle parole, Franchina rileggeva il biglietto, e credeva, benchè fosse contraffatto, riconoscere la scrittura, e più che

Filippo d'Orléans rinunzia al divorzio

per l'intervento di Francesco Giuseppe.

Un precedente.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 14,20:

Il *Neue Wiener Tagblatt* conferma la notizia che il Duca d'Orléans realmente ebbe l'intenzione di divorziare; ma aggiunge che recentemente, in seguito all'intervento dell'Imperatore, ha rinunziato al suo proposito.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16,25:

Da fonte autorizzata si annunziano in modo categorico le informazioni pubblicate dai giornali austriaci circa il progetto di divorzio del Duca d'Orléans. Il Principe e la Principessa sono in questo momento nel loro castello di Woodnorton (Inghilterra), ove ricevono ogni giorno i loro amici di Francia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21:

A proposito dell'intenzione del principe Filippo d'Orléans di sciogliere il proprio matrimonio con l'arciduchessa Maria Dorotea, si ricorda il caso analogo del principe di Monaco, il quale aveva in moglie la duchessa Hamilton. Costei chiese alla Curia l'annullamento del matrimonio, dichiarando di essere stata forzata ad esso dalla madre Principessa. La Curia diede sentenza in questo senso in modo che, sciolto il primo vincolo, la Principessa potè contrarre nel 1880 un secondo matrimonio religioso col conte Tassilo Festetics.

Persone che praticano la Corte dicono che si parlava già da tre settimane dell'intenzione del Duca d'Orléans. La voce del divorzio è stata accolta senza troppa sorpresa, perchè il matrimonio non è stato punto felice. Il Duca, com'è noto, è un giovanotto amante del lusso vivace e sempre in cerca di avventure; la moglie è seria, allieva della società rumorosa e amante invece degli studi e delle arti.

Quando il matrimonio fu celebrato a Vienna il 5 novembre del 1900, vennero qui 25 dame dell'aristocrazia legittimista francese, le quali offrirono all'Arciduchessa una splendida corona regale. La neo-duchessa d'Orléans accettò il dono, dicendo: « Spero di posare un giorno questa corona sul capo del duca Filippo. Se tal giorno spuntasse, io saprei stare al fianco del mio consorte o fare il mio dovere. »

Il discorso del trono alla Dieta prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 14:

Stamane venne aperta solennemente, con il discorso del Trono, la Dieta prussiana. Guglielmo II nel suo discorso ringraziò sentitamente Dio per la prossta guarigione ottenuta e la unisone per le prove d'affetto dategli in occasione della sua malattia. Il discorso constata poi il miglioramento della situazione finanziaria, rileva il nuovo progresso economico manifestatosi coll'aumento del traffico delle ferrovie e coll'aumento delle entrate dello Stato. L'Imperatore disse che il bilancio consuntivo del 1902 già dette risultati favorevoli, ma quello del 1903 presenterà un aumento. Anche il bilancio preventivo pel 1904 presenta un equilibrio fra l'entrata e la spesa.

Guglielmo II annunziò poscia la presentazione di varii progetti di legge, riferentisi specialmente ai miglioramenti del traffico marittimo, della visibilità e della navigazione fluviale.

Il nuovo nunzio a Parigi sarà monsignor Valfrè di Bonzo?

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il *Messaggero* ha da Como: « Corre insistente la voce dell'avanzata del vescovo Valfrè di Bonzo a nunzio apostolico a Parigi. Valfrè è stato preannunziato a tale carica da molto tempo. Si connette a ciò la sua andata a Roma, avvenuta tempo fa. »

Una curiosa questione di dazi a Portici.

Tutte le guardie arrestate.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 19,10:

Il sindaco di Portici dichiarò non franca il tratto tra la spiaggia di Granatello e la spiaggia di Bartolello. Contro tale ordinanza avanzò reclamo il Consiglio comunale, il prefetto e l'appaltatore dei dazi, ma il sindaco ordinò alle guardie municipali di eseguire l'ordinanza. Allora furono presentate dall'appaltatore generale denunzie.

L'istruttoria fu compiuta stamane, ed in seguito a questa furono arrestate tutte le guardie di Portici. Per supplire al servizio municipale furono inviati da Napoli varie di quelle guardie di città.

Le guardie municipali arrestate debbono rispondere a tenore del disposto dell'art. 187 del Codice penale, perchè, eseguendo l'ordinanza, impedirono agli agenti daziari l'esercizio del dazio sul vino trasportantesi dalla stazione al deposito compreso nella zona di contestazione.

Le baruffe delle signorine veneziane.

Lo sciopero continuerà.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 21,20:

Stamane le signorine che si erano rifiutate alla Manifattura per riprendere il lavoro trovarono la porta chiusa, su cui era affisso un manifesto del direttore il quale avvisava che il Ministero aveva dato l'ordine di chiusura. Da tale provvedimento però erano escluse 240 signorine che in quest'altro non avevano scioperato.

Le signorine, in numero di qu migliaio circa, si recarono tutte alla Prefettura per domandare spiegazione del provvedimento. Il prefetto promise di dare una risposta entro la giornata, e allora le scioperanti si sciolsero, dandosi convegno per le 15 dinanzi alla Manifattura. A quell'ora arrivano le 240 signorine dissidenti, al loro apparire in fella delle scioperanti cominciò a urlare e a schernirle. Finchè i due partiti vennero alle mani. Avvenne allora una zuffa terribile fra quel migliaio di donne esasperate che si prendevano per i capelli, tirando disperatamente, oppure davano mano alle ciabatte, adoperandole senza pietà. La zuffa durò alcuni minuti. Anche accorsero un centinaio di guardie, che divisero a stento le contendenti, arrestandone quattro.

Dopo ripetuti squilli, quando tutte quelle donne, pallide, arruffate, contuse, si ritirarono, sul campo di battaglia rimasero scialli, sottane, collane e ciocche di capelli.

Un'ora dopo le scioperanti si riunivano in Comizio nel quale l'on. Mengato comunicò un telegramma di Giolitti col quale si ordinava la riapertura immediata della Manifattura. Di capi allora che il direttore di questa doveva aver ricevuto sulle intenzioni del ministro, e si tennero le vie di conciliazione, ma le scioperanti votarono un ordine del giorno col quale venne proclamata la continuazione dello sciopero fino all'accoglimento del desiderate.

Si teme che lunedì mattina scoppiano nuove zuffe fra le scioperanti e le operaie dissidenti.

Un muratore ucciso dal crollo di un muro.

Ci scrivono da Aosta, 15:

Nel Comune di Saint-Pierre il muratore Orviano Giuseppe, volendo prolungare un muro addossato alla propria abitazione, si diede a scavare la fossa per stabilirne le fondamenta.

Mentre era intento a tale lavoro, il muro vecchio crollava ed investiva il disgraziato, seppellendolo a metà. Il povero soccombette per le gravi lesioni riportate alla spina dorsale.

Filippo d'Orléans rinunzia al divorzio

per l'intervento di Francesco Giuseppe.

Un precedente.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 14,20:

Il *Neue Wiener Tagblatt* conferma la notizia che il Duca d'Orléans realmente ebbe l'intenzione di divorziare; ma aggiunge che recentemente, in seguito all'intervento dell'Imperatore, ha rinunziato al suo proposito.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16,25:

Da fonte autorizzata si annunziano in modo categorico le informazioni pubblicate dai giornali austriaci circa il progetto di divorzio del Duca d'Orléans. Il Principe e la Principessa sono in questo momento nel loro castello di Woodnorton (Inghilterra), ove ricevono ogni giorno i loro amici di Francia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21:

A proposito dell'intenzione del principe Filippo d'Orléans di sciogliere il proprio matrimonio con l'arciduchessa Maria Dorotea, si ricorda il caso analogo del principe di Monaco, il quale aveva in moglie la duchessa Hamilton. Costei chiese alla Curia l'annullamento del matrimonio, dichiarando di essere stata forzata ad esso dalla madre Principessa. La Curia diede sentenza in questo senso in modo che, sciolto il primo vincolo, la Principessa potè contrarre nel 1880 un secondo matrimonio religioso col conte Tassilo Festetics.

Persone che praticano la Corte dicono che si parlava già da tre settimane dell'intenzione del Duca d'Orléans. La voce del divorzio è stata accolta senza troppa sorpresa, perchè il matrimonio non è stato punto felice. Il Duca, com'è noto, è un giovanotto amante del lusso vivace e sempre in cerca di avventure; la moglie è seria, allieva della società rumorosa e amante invece degli studi e delle arti.

Quando il matrimonio fu celebrato a Vienna il 5 novembre del 1900, vennero qui 25 dame dell'aristocrazia legittimista francese, le quali offrirono all'Arciduchessa una splendida corona regale. La neo-duchessa d'Orléans accettò il dono, dicendo: « Spero di posare un giorno questa corona sul capo del duca Filippo. Se tal giorno spuntasse, io saprei stare al fianco del mio consorte o fare il mio dovere. »

Il discorso del trono alla Dieta prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 14:

Stamane venne aperta solennemente, con il discorso del Trono, la Dieta prussiana. Guglielmo II nel suo discorso ringraziò sentitamente Dio per la prosta guarigione ottenuta e la unisone per le prove d'affetto dategli in occasione della sua malattia. Il discorso constata poi il miglioramento della situazione finanziaria, rileva il nuovo progresso economico manifestatosi coll'aumento del traffico delle ferrovie e coll'aumento delle entrate dello Stato. L'Imperatore disse che il bilancio consuntivo del 1902 già dette risultati favorevoli, ma quello del 1903 presenterà un aumento. Anche il bilancio preventivo pel 1904 presenta un equilibrio fra l'entrata e la spesa.

Guglielmo II annunziò poscia la presentazione di varii progetti di legge, riferentisi specialmente ai miglioramenti del traffico marittimo, della visibilità e della navigazione fluviale.

Il nuovo nunzio a Parigi sarà monsignor Valfrè di Bonzo?

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il *Messaggero* ha da Como: « Corre insistente la voce dell'avanzata del vescovo Valfrè di Bonzo a nunzio apostolico a Parigi. Valfrè è stato preannunziato a tale carica da molto tempo. Si connette a ciò la sua andata a Roma, avvenuta tempo fa. »

Una curiosa questione di dazi a Portici.

Tutte le guardie arrestate.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 19,10:

Il sindaco di Portici dichiarò non franca il tratto tra la spiaggia di Granatello e la spiaggia di Bartolello. Contro tale ordinanza avanzò reclamo il Consiglio comunale, il prefetto e l'appaltatore dei dazi, ma il sindaco ordinò alle guardie municipali di eseguire l'ordinanza. Allora furono presentate dall'appaltatore generale denunzie.

L'istruttoria fu compiuta stamane, ed in seguito a questa furono arrestate tutte le guardie di Portici. Per supplire al servizio municipale furono inviati da Napoli varie di quelle guardie di città.

Le guardie municipali arrestate debbono rispondere a tenore del disposto dell'art. 187 del Codice penale, perchè, eseguendo l'ordinanza, impedirono agli agenti daziari l'esercizio del dazio sul vino trasportantesi dalla stazione al deposito compreso nella zona di contestazione.

Le baruffe delle signorine veneziane.

Lo sciopero continuerà.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 21,20:

Stamane le signorine che si erano rifiutate alla Manifattura per riprendere il lavoro trovarono la porta chiusa, su cui era affisso un manifesto del direttore il quale avvisava che il Ministero aveva dato l'ordine di chiusura. Da tale provvedimento però erano escluse 240 signorine che in quest'altro non avevano scioperato.

Le signorine, in numero di qu migliaio circa, si recarono tutte alla Prefettura per domandare spiegazione del provvedimento. Il prefetto promise di dare una risposta entro la giornata, e allora le scioperanti si sciolsero, dandosi convegno per le 15 dinanzi alla Manifattura. A quell'ora arrivano le 240 signorine dissidenti, al loro apparire in fella delle scioperanti cominciò a urlare e a schernirle. Finchè i due partiti vennero alle mani. Avvenne allora una zuffa terribile fra quel migliaio di donne esasperate che si prendevano per i capelli, tirando disperatamente, oppure davano mano alle ciabatte, adoperandole senza pietà. La zuffa durò alcuni minuti. Anche accorsero un centinaio di guardie, che divisero a stento le contendenti, arrestandone quattro.

Dopo ripetuti squilli, quando tutte quelle donne, pallide, arruffate, contuse, si ritirarono, sul campo di battaglia rimasero scialli, sottane, collane e ciocche di capelli.

Un'ora dopo le scioperanti si riunivano in Comizio nel quale l'on. Mengato comunicò un telegramma di Giolitti col quale si ordinava la riapertura immediata della Manifattura. Di capi allora che il direttore di questa doveva aver ricevuto sulle intenzioni del ministro, e si tennero le vie di conciliazione, ma le scioperanti votarono un ordine del giorno col quale venne proclamata la continuazione dello sciopero fino all'accoglimento del desiderate.

Si teme che lunedì mattina scoppiano nuove zuffe fra le scioperanti e le operaie dissidenti.

Un muratore ucciso dal crollo di un muro.

Ci scrivono da Aosta, 15:

Nel Comune di Saint-Pierre il muratore Orviano Giuseppe, volendo prolungare un muro addossato alla propria abitazione, si diede a scavare la fossa per stabilirne le fondamenta.

Mentre era intento a tale lavoro, il muro vecchio crollava ed investiva il disgraziato, seppellendolo a metà. Il povero soccombette per le gravi lesioni riportate alla spina dorsale.

REATI E PENE

Il processo Gioli.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 15.

Il parere dei periti.

L'udienza pomeridiana, secondo quanto ci è risultato, è stata quasi tutta spesa nella discussione delle perizie, la quale soltanto valse a far vibrare qualche frizzo tra i varii periti, che sono tutti concordi, e il P. M. cav. Camerana.

Il presidente, per regolare la discussione, fece un elenco di domande avvedutissime ai periti.

Ecco il complesso delle risposte:

Gioli è un imbecille che rassomiglia assai ad un bimbo e si difende perciò come lo potrebbe fare un fanciulletto.

I Bimbi sono criminali nati, che l'età e l'educazione fanno poi normali.

Gioli invece rimase al suo primo stato infantile nonostante lo sviluppo fisico.

L'esserai lavati gli abiti dopo il tentato assassinio della Decarta, l'aver parlato del monumento eretto in memoria della Veronica, il fatto di aver gettato un mattone al fratello della Pecol, l'aver sevizziato i gatti provano che egli è un delinquente, ma la sua malizia non è superiore a quella dei bambini, che sono amorali.

Egli ha la impulsività violenta che nei fanciulli sono limitate e in lui sono più crudeli perchè più forti.

Anche dopo le risate fatte e la lettura quotidiana dei giornali, si può ritenere che egli sia intellettualmente un imbecille, e che comprenda solo per abitualità certi atti che potrebbero parere complessi.

Il suo esame somatico e le sue deformità dimostrano una vera e certa lesione del cervello, e le sue gesta da criminale sono per la scienza di importanza secondaria, perchè l'imbecille cammina parallelamente al delinquente nato.

Il suo terrore di essere impiccato, terrore comune anche a molti paranoici, per esempio, al don Tognetti, l'uccisore della serva, prova il suo egoismo, ma non certo il suo senso di rimorso e il suo senso morale.

Egli ha perduto momentaneamente, durante i suoi delitti, la conoscenza degli atti, ma non che mai la scienza intima degli atti stessi, e la memoria che ora pare così viva ancora della sua gesta è conseguenza di quella conoscenza degli atti.

Egli è un sadista e come tale egli è pericoloso.

Non tutti i sadici sono imbecilli, ma questi ha tutte le caratteristiche dell'individuo che si avvicina all'idiota; nè il sadismo è in tali soggetti continuo, ma si rivela per accessi, talvolta a completa ignoranza del sadico stesso.

Così si spiega che Gioli abbia potuto rispettare le bimbe Tralia e Pecol e la ragazza Reano.

Nel Gioli il sadismo è congenito.

Il cott. Toro sunciuse poi brillantemente la sua speciale perizia riecordando il caso di Callisto Grandi, il quale aveva usato violenza e ammazzato diverso bambine, e fu giudicato irresponsabile dai periti, ma condannato dai giurati a 20 anni di lavori forzati.

Non si rinnovi — dice il perito — il triste caso di costui, che, per l'ostinatezza di sciuse, fu mandato in galera e dopo 20 anni al Manicomio, compiendo così un vero atto di inumanità.

I periti perciò concludono concordemente che Gioli è completamente irresponsabile; e il professor Lombroso si duole che nella perizia scritta egli abbia dovuto, per non urtare contro certe convinzioni inveterate, transigere con la sua convinzione e dire che, qualora non si possa ricoverare per tutta la vita il Gioli in un Manicomio, si debba ritenere grandemente diminuita la sua responsabilità.

Egli ora, facendo eco agli altri periti, insiste nel dire che il Gioli è completamente irresponsabile.

I periti sono stati dolenti dalla Difesa; però alcuni di essi, come i professori Vittico Tirelli e Lombroso, erano stati prima, durante l'istruttoria, esentati dall'Accusa. Questa più tardi..... li getta a mare. Anzi di ciò se ne stupì un giurato, il quale ne fece apposita interrogazione. Ora periti d'accusa e di difesa sono d'accordo.

La discussione si prolungò assai e fu in qualche punto vivacissima, specialmente allora quando uno dei periti, lasciando intendere come talvolta la Magistratura solleciti i giudizi dei psichiatri, ma quando non quadrano li respinga, ricordò fatti analoghi. Si parlò di don Tognetti e del colonnello Fracchia, paranoici pericolosissimi, prosciolti in istruttoria. Si ricordò Versani, scannatore di fanciulle, che ora ha scontata la pena e si trova a domicilio coatto; Sirtu Carbonare, che uscì dall'ergastolo (lavori forzati a vita) per ritornare in prigione dopo qualche tempo di libertà, carico di nuovi delitti; si rammentò il maresciallo di Fenoux, che fu, giovanetto, gloria di quel paese, che combattè a fianco di Giovanna d'Arco e che... sommò cinquecento fanciulle.

P. M.: « Ma l'hanno impiccato!? » *(Riso)*

Prof. Tirelli: « Certo! »

P. M.: « Ah bene! Bene! » *(Riso)*

Gioli fuori del gabbione.

Gioli ascoltò tutta questa lunga discussione con molta attenzione, quasi ne capisse parecchio. Tiene contentemente un fazzoletto nelle mani, a grossi quadri e sudicio parecchio. E con uno strano moto, frequente e rapido, se lo porta alla faccia e se lo nasconde dentro; o si rasciuga la fronte, come se fosse imperlata di sudore. Ha un fic nella bocca, che gli fa storcere in una smorfia disgustosa; e pare, vero topo di cloaca, che la luce gli infastidisca gli occhi, tantè la frequenza con la quale li chiude appena gli tocca volgersi verso la finestra. Veste, lo dicevamo, panni sudici e tal punto da far schifo. Per rispetto alla giustizia gli hanno messo sulle spalle la palandrana dei condannati, di color marrone e coi bottoni neri. Forse non si è visto mai così bene in arnese! Le sua palandrana porta il numero di matricola 107.

Per invito dei periti e giurati, il Gioli è fatto venire nell'emiciclo. Ecco dal gabbione contento, attraversa la sala a passo franco e sorridente e si mette in posizione per farsi ammirare..... con disinvoltura.

Il prof. Tirelli gli fa rammentare le mani ai giurati, perchè essa hanno un curioso tremito; e spiega, palpandolo per ogni verso, tutto lo anatomico fisico e lo asimmetrie del suo volto.

Finite l'esame, Gioli se ne ritorna tranquillo e soddisfatto nel gabbione.

L'arringa della Parte Civile.

L'avv. *Giret* parlò brevemente, ma con molta efficacia, dimostrando che, se Gioli può presentare qualche anormalità per le circostanze che accompagnarono il suo delitto, non può essere ritenuto quel pazzo morale pel quale solo la legge concede l'immunità.

Fa una dotta disquisizione sulle perizie. E concludo, gentilmente, ricordando ai giurati che da essi si invoca dalla legge santa giustizia, in nome di Dio. E Dio incendiò Sodoma e Gomorra, e ne disperse gli abitanti!

Il processo è rinviato a martedì; la sentenza non si avrà che a tarda sera o mercoledì mattina.

C. D.

Il processo dell'onorevole Vigna contro il ragioniere Bosco.

Ci scrivono da Asti, 15:

L'avv. *Sarati* della Difesa, ha preparato un *questionario* da sottoporre all'on. Vigna; prima desidera sia deferito al querelante il giuramento sulle contestazioni che verranno fatte.

L'on. *Vigna* non ha difficoltà a giurare.

Quindi afferma di essersi accreditato le lire 1800 inviate da Cisitino per pagare i suoi debiti, avendo una lettera del Cisitino che diceva di inviarsele perchè estinguesse tutte le sue passività, cominciando da quella verso lo stesso on. Vigna.

Risponde alle singole domande del questionario, confermando che Cisitino gli disse di notare sono nei Rambaldi, — non sapendo in quali termini precisi, — che si era smesso una scrittura.

Esclude che delle 1800 lire, solo 600 furono del Cisitino, e che le altre furono state da versarsi ai bottai; ignorava allora che questi fossero creditori dei Rambaldi.

Si discute ancora su varii dettagli di rilievo ad impiegati, di spese eccessive, ecc., e l'on. *Vigna* respinge, sdegnosamente, l'insinuazione che siasi gonfiato il conto delle spese. Non ricorda le parole dette nel cantiniere che gli portò il vaglia delle lire 233. Francinelli, se quanto riferì di tale al telefono a quel proposito, ma non può in modo assoluto escludere che quel vaglia siagli stato consegnato solo per visione, dietro sua richiesta.

Le ha detto lui, ricordando dovergli stato rimesso per l'occasione, e quand'gli venne richiesto, disse di averlo gettato e di essere pronto a fare i conti al ritorno del Cisitino.

A domanda del *presidente* afferma che fra lui e il Bosco vacquero i primi dissapori per contrasti politici e che siansi acuiti perchè il Bosco ed il Cisitino tentavano di sciogliere dall'Amministrazione della Cooperativa Agricola.

I fondi della Cooperativa venivano depositati a libretto, ma non regolarmente, giacchè egli solo una volta al mese esaminava o metteva in regola i conti, non secondo tempo. Anche dopo l'acquisto dal quale data la formazione del regolare libretto in conto corrente presso la Banca Cooperativa, non può assicurare che tutte le somme vi venissero subito regolarmente depositate.

Il suo ufficio era gratuito; teneva un conto delle spese personali che in contravv. e su di esse segnava ogni somma ed ogni spesa fatta.

Non esistono libri di cassa.

I TESTIMONI.

Il parrucchiere *Musso Cesare* narra che il Bosco gli riferiva a Vigna di essersi intesi sui 4 dicembre dei Rambaldi e di avere fal

chera persona. Ma per stabilire i limiti oltre i quali una legislazione sovverchiamente rigorosa diventerebbe vessatoria mancano dati statistici precisi, che la Commissione dei ricoltori si riserbò di produrre.

La Commissione stessa presentò un memoriale al Consiglio superiore di sanità, i cui pareri avrebbero di base alle discussioni del Consiglio del lavoro; ed in conseguenza dei mali fatti dagli agricoltori si nominò una Commissione composta dei signori prof. Golgi, prof. Maggiora e prof. Di Vestea, che farà nuove ricerche sulla risicoltura, recandosi, ove d'uopo, nelle regioni risicole.

Arti e Scienze

Due nuove commedie allegre a Parigi.

Il diritto delle vergini — Le pillole d'Ercole.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 8,20.

Ieri sera si sono avute due novità teatrali: al teatro Victor Hugo e al Trianon.

Il diritto delle vergini, commedia in tre atti, di Paolo Leison, vorrebbe dimostrare che le ragazze hanno il dovere di essere informate di quelle cose che loro vengono invece accuratamente tenute nascoste.

Per questo, l'autore ci presenta una giovane che alla vigilia delle sue nozze trova modo di leggere di nascosto i romanzi del suo promesso sposo, Stefano di Sunlis.

Vi trova quadri amorosi, i quali, mentre la rivelano un aspetto della vita da lei non conosciuta ancora, le fanno comprendere che il suo fidanzato non è più in quello stato di innocenza nel quale ora si trova.

I suoi genitori, che si erano ostinati a serbarla pura di mente e di cuore come lo era di corpo, si avvidero che era troppo tardi per arrestarsi; e ora la loro figlia diventa immediatamente il tipo della maggior bisbetica ed insopportabile.

Apparirebbe da tutto ciò che il diritto delle vergini sia quello di rendersi intollerabili anche alle persone più pazienti. L'autore che sostenne la parte di medico, ad un certo punto dice alla vergine Simonina: « Siete un'isterica; bisogna curarvi col bromuro. »

Il pubblico, che con *cura* applaudito il resto della commedia, non nascose la propria gioia a questo grido, mostrando di apprezzare tanto la diagnosi della *malattia* quanto il rimedio. Ciò certamente non era quello che l'autore avrebbe voluto!.....

***

Ancora non avrebbe avuto da lagnarsi se i suoi genitori l'avessero condotta ieri sera al teatro del Palais Royal, ove si dava la prima rappresentazione delle *Pillole d'Ercole*, di Bilhaud ed Hennequin.

Si sa che, per vecchia tradizione che data da mezzo secolo almeno, il Palais Royal non è un teatro cui si possano condurre le ragazze, ma per la commedia di ieri sera credo che sarebbe stato bene lasciare a casa anche le madri.

La cosa è spiritosa e gaia, ma estremamente pepata. Si tratta di un medico, il dottor Lavirette, il quale ha inventato delle pillole miracolose, le pillole d'Ercole, grazie alle quali le persone più fredde diventano ad un tratto incandescenti. In un pranzo di medici, ove si pone in dubbio la sua scoperta, il dottor Lavirette propone di sperimentarle su qualcuno dei colleghi presenti; e per ciò viene scelto il dott. Frontignan, ritenuto appunto il modello dei mariti. Frontignan accetta la sfida; ma sul più non incoglie!..... Potete figurarvi a quante avventure e disgrazie egli vada incontro; il più virtuoso degli uomini è divenuto il più libertino!..... Ultima a comprendere tale trasformazione è necessariamente la signora Frontignan, ad un tempo stupefatta ed indignata della condotta del marito. Invano questi le giura che non ne può nulla, e ne incolpa le pillole d'Ercole!.....

Come convincerla?..... Lavirette interviene: somministra una pillola anche alla signora Frontignan, la quale così si rende subito conto delle sue azioni e riconosce che suo marito era colpevole di fatto, ma non di intenzione.....

Il pubblico rilo ed applaudì; e stamane la stampa parigina fece altrettanto.

Un antico Codice dei « Fioretti » di San Francesco

Ci telegrafano da Spoleto, 16, ore 22:

Un antico codice dei *Fioretti* di San Francesco è stato ogni ritrovato e consegnato al Comune da monsignor Serafini, arcivescovo di Spoleto.

Una preziosa scoperta semiamalica.

Ci telegrafano da Ferrara, 16, ore 20,5:

A Bondeno, nella tenuta di Zerbinate, i contadini scavando una fossa rinvennero un'anfora etrusca piena di cocciolo d'argento ed ora di conio etrusco e di epoche diverse. La scoperta ha un valore rilevante.

Il concerto di musica da camera, che doveva darsi dai professori del Liceo Musicale Giuseppe Verdi oggi, nella gran sala del Liceo stesso, in seguito a forzata assenza da Torino del prof. Fontana, è rimandato a domenica, 21 corr., alle 14,30.

I biglietti acquistati per questa domenica sono validi per domenica, 21 corr.

L'ultima rappresentazione di Fregoli — Ricordiamo che questa sera Fregoli chiuderà il ciclo delle sue rappresentazioni nella nostra città.

L'annuncio varga pei numerosi ammiratori che lo avrebbero ancora dimenticato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

L'arresto di tre pericolosi grassatori.

Da parecchi tempo pervenivano alle Autorità denuncie di rapine, grassazioni o furti che una precisa banda di audaci ladri andavano commettendo sugli stradali di Pecetto, Barbaresco, Chieri, Montaldo, Pino, ecc.

Il questore cav. Gervasi, a cui facevano capo le denunce, preoccupato della continuità e delle audacia dei reati, ordinò uno speciale servizio di vigilanza con guardie in borghese, affidandone la direzione al commissario-capo dell'ufficio di polizia giudiziaria cav. Falzoni, al commissario nouvo, comandante della squadra mobile, e al maresciallo Sore.

Dalle indagini fatte la Questura venne nella convinzione che i tre ladri dovevano abitare in Torino; e dopo molte ricerche poté i suoi sospetti su certi Masera Francesco, d'anni 24, muratore; Masera Luigi, d'anni 22, panettiere, fratello del precedente; nati entrambi a Pino Torinese, e su certo Pollo Ettore, d'anni 21, pure panettiere, da Truna. Tutti e tre erano già conosciuti dalla Questura quali pregiudicati anzichè pericolosi.

Fu stabilito che essi abitavano in tre distinte abitazioni, e cioè il Masera Francesco in via Borgo Dora, N. 3, il Luigi in via Galliari, N. 12, ed il Pollo in via Stampatori, N. 9.

Fatto un servizio d'appostamento, vennero arrestati tutti tre.

Dalla perquisizione subito fatta nelle rispettive abitazioni furono sequestrati tre moschetti, compendio di un furto commesso nella notte fra il 21 ed il 22 dicembre nella villa Favetotti, in Valle San Martino, e numerosi altri oggetti (fucili, rivoltelle, bottiglie di marsala, bastoni animati, biancheria, effetti di vestiario, ecc.) rubati nella notte fra il 23 ed il 24 dello stesso mese nella villa Chiantore, sita sullo stradale di Pecetto, dove, come abbiamo allora narrato, i tre malfattori furono sorpresi dai mastri e poi fuggirò sparando vari colpi di rivoltella.

Gli arrestati, dopo aver tentato di negare quanto veniva loro addebitato, vedendosi stretti dall'evidenza dei fatti finirono col confessare.

Fra gli altri delitti di cui dovranno rispondere sono compresi due furti commessi nel reale castello di Montaldo in danno del cursore don Ferdinando Trinchieri, una rapina commessa in danno di Bianco Emilio sullo stradale di Barbaresco e altra rapina in danno di un contadino, commessa sullo stradale fra Pecetto e Chieri.

La Carità del Sabato.

L'ammontare delle oblazioni di questa settimana è rilevante, grazie alla generosità di parecchi benefattori, e soprattutto grazie al Comitato dei festeggiamenti della Regina II del Mercato ed al suo degno presidente, che inviarono L. 400 per i poveri che risiedono nei comuni del Regno palatino.

I nostri commossi ringraziamenti ai buoni e caritatevoli signori.

Intanto raccomandiamo vivamente al buon cuore dei lettori la lista sempre crescente dei nostri poveri.

Il loro bisogno si fa sentire più che mai in questi giorni, in cui vi sono numerosi padri di famiglia senza lavoro, nonchè vecchi infermi e vedove con bambini mancanti di tutto; epperciò ci rivolgiamo ai lettori sentiti onde ci aiutino nell'opera pietosa.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dal signor Carlo Pia, presidente del Comitato dei festeggiamenti della Regina II del Mercato:

« A norma di quanto deliberò il Comitato mi onoro inviarle L. 400 perchè, in prosecuzione della benefica e pietosa sua opera, voglia ella girla ai poveri che a lei ricorrono per aiuto, anche risiedano nei comuni del Regno palatino. »

N. N., L. 5 — L. G. B. per accompagnamento, L. 2 — « Ringraziamento e preghiera »: L. 10 alla « Carità del Sabato », L. 10 alla Casa Benedina dei giovani derelitti, e L. 10 al Pane Quotidiano — V. C. nell'anniversario della morte di sua figlia, L. 10 e 50 buoni Pane Quotidiano (L. 5) — R. R. C., L. 2,45 — N. N. alla famiglia più bisognosa affinchè preghi per la guarigione della sua bambina, L. 10 — Clara allorchè qualche povero preghi per lo sio Ugo, L. 1 — T. O. pel Pane di Sant'Antonio, L. 1 — L'Abbonata malcreo alla povera donna segnata col N. 4347, L. 5 — N. N., L. 5 — E. B. Alcuni colleghi d'ufficio a banchetto si ricordano della « Carità del Sabato », L. 5,45 — R. D. R. per l'anniversario della cara mamma L. 5 pei raccomandati col N. [illegible] affinchè preghino per la cara defunta — Signora V. S. P., L. 5 — A. V. D. come adempimento di una promessa, L. 10 — D. N. Arigliano, per essere riuscito felicemente L. 5 — V. A. ad un povero vecchio perchè preghi Sant'Antonio affinchè gli conservi sempre la sua santa protezione, L. 5 — A. sognando la promessa fatta, L. 1,50 — C. M. Z. per un voto, L. 10. — Totale L. 527 45.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 228 soccorsi per L. 556, di cui cinque da L. 10, ventidue da L. 5, uno da L. 4, trenta da L. 3, settanta da L. 2, centosessanta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 13 a decaduti, 15 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 2 a disoccupati con famiglia, 62 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 45 a vedove, 185 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4865. — Una donna malaticcia, col marito senza fissa occupazione e quattro teneri bimbi in miserevoli condizioni.

4866. — Un padre di famiglia disoccupato con la moglie inferma, priva di mezzi e ridotti all'estrema indigenza.

4867. — Un vecchio affetto da cronica malattia, solo, incapace al lavoro e in preda alla miseria.

4868. — Una vedova infermiccia, con due figli, entrambi minori ed entrambi disoccupati, in grave bisogno.

4869. — Una donna col marito affetto da grave malattia, senza mezzi di sussistenza e degna di aiuto.

4870. — Un padre di famiglia da oltre sei mesi disoccupato, con numerosi prole, senza mezzi e senza risorse.

I Duchi di Genova partirono, come preannunziammo, ieri mattina per la capitale.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Lorca l'on. Villa e da Roma l'on. Fardella, il quale proseguì per Aosta.

Proveniente da Treviso è arrivato nella nostra città, precedendo stanza all'*Hôtel d'Europe*, il senatore conte Luigi Sormani-Moretti, che viene per presiedere il Comitato centrale della *Pro Montibus*.

Il « Risotto » al Circolo Centrale. — Il tradizionale *Risotto* che raduna a lieto convegno i soci del Circolo Centrale è riuscito anche quest'anno animatissimo.

I convenuti infatti superavano il centinaio.

Si notavano in capo tavola l'on. Compans, il commendatore Guyot, il signor Portica, il conte Nuvoli, il comm. avv. Tedeschi, l'avv. cav. Barrera, il dottor Lovera.

Il *Risotto*, cosa il pranzo, fu improntato alla più schietta cordialità ed alla più simpatica amicizia.

Alla frutta l'on. *Compans* ringraziò gli amici della loro benevolenza. Disse che il *Risotto* attraeva sempre più i soci del Circolo. Ma dal *Risotto* è venuta fuori anche la *Polenta*, istituzione che ha dato buoni frutti.

Ricordò con gentili parole il defunto conte Ratti, che fu organizzatore del *Risotto* e procreò la *Polenta*. A proposito della *Polenta*, mandò un saluto al sindaco di Rivoli, che gli duole non veder presente al banchetto, ed al conte Nuvoli, che siede alla tavola d'onore, ringraziò della cortese insistenza ai soci del Circolo in occasione della loro gita a Rivoli. Ebbe gentili ed affettuose parole per la stampa torinese. Ringraziò il socio Rorcetti e la sua signora che fecero ornare di fiori il salone, e il prof. Boselli pel riuscito concerto musicale di martedì, a cui partecipò la signora Bendli. Lodò gli organizzatori (Rosetti e Riccardi) e l'allestitore (Rossi Virgilio e) del *Risotto*. Bevve ai soci presenti ed agli assenti ed alle loro famiglie. Terminò con un applaudito brindisi all'Italia ed a Torino.

Il signor *Ricardi* lesse una graziosa ed applaudita poesia in piemontese inneggiante al *Risotto*.

Il conte *Nuvoli* ringraziò per Rivoli e per la Società bocciofila rivalese.

Ed in ultimo il comm. *Guyot*, in un applaudito discorso, simpaticamente della floridezza del *Risotto*, che si segnala, il nascimigliano e non invecchiano mai, bevve all'eterna gioventù del Circolo Centrale.

Proteste di tranvieri. — I tranvieri torinesi, riunitisi ieri in assemblea numerosa all'Associazione generale degli operai, protestarono contro i tentativi della Società Belga-Torinese di respingere la loro Organizzazione, e dichiararono non aver nulla più nè da chiedere nè da rinunciare uniti a difesa dei comuni diritti.

Facilitazioni ferroviarie pel Convegno parlamentare in Torino. — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che i termini di scopo pei viaggi degli intervenienti al detto convegno sono modificati come segue: Andata, dal 23 al 24 corr.; ritorno dal 24 al 25.

Suicidio. — Verso le 14,15 di ieri, certo Pastore Giorgio, d'anni 35, abitante in via Volta, N. 2, si precipitò dal quarto piano della casa nel vano della scala.

Per cura di due guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, ma vi giunse cadavere.

Non si conoscono le cause del suicidio.

Cane mordicatore. — Stamane, verso le ore 7, certo Visconge Pietro, d'anni 35, venne morsicato alla mano destra da un cane, il cui proprietario è sconosciuto, e dovette recarsi dal medico di guardia al Municipio per l'opportuna medicazione.

Intanto le guardie municipali fanno attiva ricerca del cane mordicatore, onde poter prendere i necessari provvedimenti caso mai l'animale, come pare, sia idrofobo.

Incidenti di veicoli. — Ieri, verso le ore 14, un carro, su cui stavano certo Villata Cesare, di anni 28, e quattro donne, percorreva il corso Regina Margherita. Quando giunse presso la via Napione, per [illegible] il mezzo [illegible] rovesciò in un fossato. Fortunatamente però non si hanno da deplorare gravi disgrazie, chè tutti ebbero lievi, ad eccezione di certa Salietti Maria, che riportò solo una lieve contusione ad una gamba. Soccorsa e medicata, poi al Policlinico, esistente in corso San Maurizio, la Salietti venne giudicata guaribile in cinque o sei giorni.

— Certo Zeppegno Carlo, d'anni 39, trasportando, in condotta di un carro, al cimitero dei cani Parchiera e Sicardi, vuoti, per stanchezza, si attardò col proprio veicolo in corrispondenza della tramvia della Società Belga-Torinese. Conseguenza dell'urto furono parecchi guasti al proprio carro: nessuna disgrazia personale.

— Così pure un altro conducente, certo Griffa Domenico, d'anni 54, nella medesimanella ed urtare col proprio carro contro una vettura, tramviaria in via Cernaia, danneggiandola non lievemente. Anche per quest'urto i danni sono puramente materiali.

In entrambi i casi le guardie municipali, accorse, dichiararono in contravvenzione gli obbligati conducenti.

Giuoco proibito. — La scorsa notte un vicecommissario della Questura, con alcuni agenti, sorprese nei locali del *Caffè Bergia* parecchi signori intenti al giuoco della *bazzica*.

L'esercente venne dichiarato in contravvenzione.

STATO CIVILE DI TORINO

16 gennaio 1904.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Albisocco Ludovico con Gamerra Maria — Barletti Giulio con Costa Eleonora — Moretti Eugenio con Illino Cecilia — Bonetto Domenico con Filippa Fortunata — Esone Pietro con Bono Marianna.

MORTI: Lunardi Luigi, d'anni 74, di Casalcermelo, portinaio, via Madama Cristina, 32.

Carlino Enrico, id. 75, di Ivrea, farmacista, via Amedeo Vesputi, 2.

Marchis Lucia n. Molino, id. 58, di Monale, casalinga, via Massena, 55.

Baldolo Teresa (ved.) n. Bologna, id. 75, di Torino, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Ghiara Luigi, id. 78, di Genova, parrucchiere, via Lagrange, 34.

Barchiella Giovanni, id. 84, di Montalupo Albese, domestico, piazza Castello 16.

Panelli Teresa, id. 53, di Casale Monferrato, agiata, via Barolo, 5.

Maspreno Giovanni, id. 58, di Baldichieri, mercante caffè, piazza Statuto, 15.

Cabrari Giuseppe, id. 72, di Venaria Reale, cons.

Porco Elvira (ved.) n. Ferrari, id. 62, di Torino, ass. Pinto Carlo, id. 66, di Mirabello, verniciatore.

Grilla Antonio, id. 65, di Airasca, contadino.

Mercarolo Maria n. Garigliu, id. 49, di Torino, casalinga.

Grasso Lucia n. Pozzi, id. 66, di Torino, casalinga.

Castagneri Giovanni Antonio, id. 37, di Balme, giorn.

Chiaf Giovanni Antonio, id. 56, di Pinerolo, scalpellino.

Ponsetti Lorenzo, id. 74, di Orio Canavese.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 4 domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 10 al 16 gennaio:

Bedio nobile Emilio, avvocato, con Palma di Borgofranco nobile Alessandra, agiata.

Ferri A., negoziante con Rossa Ester.
Bonavero G., operaio » Buniè Giustina.
Dabandi Edoardo, fabbro » Bianco M., lavorante.
Screno Carlo, falegname » Pavesio V., usciriee.
Granero V., panettiere » Mastera Teresa, operaia.
Canavese Cesare, vetraio » Graciotti D., ambulli.
Gonzatti E., commesso » Sampò Matilde.
Corsico Pietro, impiegato » Coppa Clelia.
Vitone Eugenio, pavim. » Prina Adele, sarta.
Sburlati G., fonditore » Bonannini D., cucitrice.
Arzano G. B., ispettore » Ferrucci Eloisa.
Cane F., decoratore » Bensa Caterina, sarta.
Mussatto Pietro, pittore » Ilva da Angela, sarta.
Gallina Fortunato, pens. » Frache Giovanna.
Salmoiraghi Carlo, viaggiat. » Longa Anna Maria.
Mancen Baldassarre, lavor. » Amigura Maria.
Traglio Gaudenzio, cuoco » Dago Matilde, contad.
Cargnino Giacomo, comm. » Ilvera Maria.
Carbonero Alessandro, negoz. » Montanti Maria.
Fornari Modesto, impiegato » Crivelli Caterina.
Fenati G., dott. in legge » Perrone Maria S., agiata.

COSE DIETE.

Onorificenze. — Con recente decreto il questore cavaliere Francesco Gervasi venne decorato dello insegne di ufficiale della Corona d'Italia.

Pure con recente decreto venne decorato delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Ferdinando Bocca, uno dei più giovani, laboriosi ed intelligenti consiglieri della nostra Camera di commercio.

Le nostre vive congratulazioni ai due decorati.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici d'amministrazione restano aperti senza interruzione fino alle 19.

Ancora il mistero della casina N. 14 a Milano.

Sul fatto romantico narrato ieri l'altro, la *Lombardia* reca questi altri particolari:

« Alcuno sospettano che il fatto fosse fantastico e accomunasse ad un romanzo d'appendice. Invece il fatto è vero, e, occorrendo, citeremo nomi e più precise.

« Un amico ci raccontava ieri quanto segue:

« Da qualche tempo erano scoppiate inspiegabilmente le due signore in quella casetta ed avevano attratto la curiosità del quartiere anche pel lusso onde le seguiva ogni giorno, avendo per le piccole provviste dei bottegai limitrofi. Ed ecco appunto esser rilevata una certa frequenza di visite presso la signora dalle forme prosperanti, dopo la partenza dell'altra e nella sentimentale, di un signore. Ma erasi pensato un po' forse più caro.

« Un bel giorno, a mistero l'inaffidenza, ora sopravvenuta la gelosia della moglie venuta a reclamare pel signore sconosciuto presso la bella straniera il proprio infelice marito. Ma la moglie se ne divertì andare con minacce e insolenze; quindi non starebbe il fatto della partenza degli sposi per Genova, e l'epilogo avrebbe avuto un ben altro svolgimento. La moglie, delusa nelle speranze di riavere il marito, dopo aver avuto pagato per l'onore del nome dei propri figliuoli e anche del marito, che ha un importante stabilimento industriale in Brianza, s'era finalmente decisa, per suggerimento della famiglia, a tentare l'ultimo colpo, a costo di una scandalosa ripicchera con l'Autorità l'infelice e strappare alla seduttrice non un processo. Infatti l'Autorità, interrogata, l'altra mattina disposta per l'assalto alla fatidica casetta, onde sorprendere gli amanti. Una ventina di guardie in borghese circondano l'edificio; diverse vetture erano state disposte per ca'care e trasportare subito i colpevoli, e anche per un inseguimento se fosse stata possibile la fuga. Un cavaliere, travestito da portalettere, bussava alla porta della casetta con un pacco postale per poter penetrare, giacchè da qualche giorno era proibita l'entrata a chiunque e persino il portalettere, che doveva introdurre le lettere di sotto la porta. Un pacco postale avrebbe meglio ingannati i volenterosi poliziotti. E infatti al fatto portalettere venne aperto, e la forza, in nome della legge, potè penetrare e sorprendere i due amanti, che, in mezzo ad una folla di curiosi, furono messi ognuno in una carrozza, e in buona compagnia trasportati..... non a Genova. Però stamane la bella, accompagnata da una guardia, non a un dei suoi bei nanzi, fu ora ritorno alla sua casetta. Particolare: All'atto dell'arresto, nel passaggio dalla casetta alla carrozza, la signora arruffava i curiosi a più specialmente le mamme, dicendo a questa:

« — Provate dispetto perchè voi siete tutte brutte ed io invece sono bella! »

ULTIME NOTIZIE

I miracoli della radio-attività nella medicina.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,15:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Nuova York manda che tutti i giornali americani parlano in questo momento delle esperienze del dott. Morton sulla malleina radio-attiva. Il dott. Morton, a quanto dice il corrispondente, sarebbe uno scienziato poco amante della réclame, ma che occupa un posto elevatissimo nel mondo medicale di Nuova York.

Egli afferma oggi in un colloquio di aver guarito tre casi di cancro col trattamento del radio; di più due altri malati affetti dallo stesso morbo sono in via di guarigione. Il dottore aggiunge: « Amministrando rimedi resi fluorescenti, mediante il radio, si potrebbe perfettamente distribuire nelle arterie della luce chimica. La natura vuole luce per il sangue. Il mio metodo segue quindi la legge naturale. Il radio e i raggi X esercitano un'influenza calmante quando il cancro è sotto la pelle, ma non colpiscono nessun tessuto nè il sistema nervoso o arteriale. Quando tutto il sistema è pieno di sangue fluorescente, la fluorescenza si esercita precisamente sulle parti interne. In parecchi casi una lampada abbastanza piccola per essere trangugiata può essere introdotta nello stomaco. Essa esercita allora la sua influenza nell'ambiente stesso in cui è stata immersa. Il malato può quindi assorbire acqua fluorescente, ma questa deve essere maneggiata con qualche precauzione, giacchè le sue proprietà sono pericolosissime. Per trattare il cancro o altra malattia, ecco come io procedo — continua il dott. Morton. — Comincio col saturare l'organismo del malato con chinino o altra sostanza capace di diventare fluorescente sotto l'influenza dei raggi X. Sottopongo allora il paziente alla cura del *radium* o dei raggi X. Ho operato così sullo scorso anno e sono riuscito in parecchi casi. In cinque casi della malattia di Hodgkins miglioramenti considerevoli si sono prodotti. Ho ottenuto pure buoni risultati nella cura della malaria cronica, del lupus, della tubercolosi e di tutte le malattie in cui bisogna sostituire tessuti malati con tessuti nuovi capaci di resistere ai microbi e ai batteri. Facendo penetrare in parti chimiche della luce nel sangue e curandole col *radium* sono convinto che si può guarire l'otiria. »

La tomba della principessa Matilde.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,15:

I lavori per la costruzione della tomba della principessa Matilde sono terminati ieraera. Il monumento, secondo il desiderio espresso dalla defunta, è semplicissimo: comprenderà probabilmente un'altu colonna di marmo portante un busto della Principessa, fatto da Carpeaux. Alla base si fisserà una targa in marmo sulla quale si inciderà un'iscrizione il cui testo non venne ancora stabilito.

L'inumazione della salma avrà luogo domattina, alle ore 10. Non vi sarà nessuna cerimonia, ma semplicemente la traslazione della bara da una cappella ad un'altra. La principessa Clotilde, l'imperatrice Eugenia ed il principe Luigi vi assisteranno coi rispettivi seguiti.

La Taurina ammalata di pleurite.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 7,15:

Il gran ballo di Corte che doveva avere luogo il 22 al Palazzo d'Inverno, venne diviso, salvo un nuovo avviso, al 2 febbraio a causa della malattia della duchessa Alexandra, che è colpita da pleurite.

I preparativi di guerra degli Stati Uniti e della Cina.

A Pietroburgo si spera di evitar la guerra.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, ore 8,10.

Un dispaccio da Nuova York all'*Agenzia Laffan* dice che da una quindicina di giorni più di cinque milioni di yen sono pervenuti agli Stati Uniti in pagamento degli invii di frumento e altri approvvigionamenti di guerra. Il Giappone ha ordinato pure tre locomotive ad una Casa americana.

Il ricevo di Nanchino ha comandato al Giappone fucili per un milione di *taels*. Gli altri vicerè e governatori delle provincie marittime comandano egualmente al Giappone un gran numero di fucili e una considerevole quantità di munizioni.

In ragione della crisi delle regioni del nord fu pubblicato un editto imperiale, il quale avverte che il banchetto di Corte, che si tiene abitualmente in occasione del nuovo anno cinese, non avrà più luogo.

Il *Times* riceve da Tokio che ieri sera i principali commercianti di Tokio offersero un magnifico banchetto in onore degli addetti navali e militari inglesi e americani, come pure dei corrispondenti dei giornali anglo-sassoni. La sala era decorata con bandiere inglesi, giapponesi e americane.

Nei discorsi che furono pronunciati, pur esprimendosi il desiderio che si ha di mantenere la pace, si lasciò egualmente capire che si è decisi a tutti i sacrifizi in caso di guerra.

Secondo un telegramma pubblicato dal *Daily Telegraph*, il Giappone ordinò a cinquanta delle Case Armstrong Whatworth e C. e Vickers Maxim una commessa di 16 mila tonnellate. E' probabile che si metta più tardi in cantiere una terza corazzata.

Il *Globe* riceve da New York:

« Al Ministero degli esteri non si ha la menoma tendenza a prendere provvedimenti imbarazzanti per il Governo russo, nè ad accelerare la svolgenza degli avvenimenti. Si prese atto della dichiarazione dell'ambasciatore conte Cassini, e il pensiero allo che farà il governo degli Stati Uniti consisterà nella nomina di consoli a Mukden ed a Antung.

« I funzionari del Ministero degli esteri rifiutano di parlare degli avvenimenti che potranno svolgersi ulteriormente. E' da notarsi non di meno, a questo proposito, che il Governo continua ad aumentare senza ostentazione gli effettivi delle forze navali nell'Estremo Oriente. Fra una settimana si troveranno portanto riunite nella baia di Subig e di Cavite 30 navi da guerra degli Stati Uniti, ivi compresse cinque potenti corazzate. Parecchi incrociatori di prima classe troveranno in queste giornate l'Oceano Pacifico per raggiungere quanto più presto Subig, e una flottiglia di controtorpediniere è partita per la via del canale di Suez.

« Si nota poco rumore a Washington intorno a questi avvenimenti, giacchè non si è certo chiacchierassi al Ministero della marina. »

I giornali hanno da Pietroburgo che la risposta del Giappone sarà esaminata lunedì dal Consiglio dei ministri, e che la risposta sarà spedita martedì o mercoledì.

L'ambasciatore di Russia a Parigi ha telegrafato a Lamsdorff il risultato del suo colloquio con Delcassé, che si dice influirà molto sulla risposta della Russia al Giappone. E' opinione generale a Pietroburgo che si riuscirà ad evitare la guerra.

I giornali hanno da Tokio che i commercianti giapponesi residenti a Port Arthur inviarono una petizione ad Alexieff chiedente di essere protetti in caso di guerra. L'ammiraglio russo rispose che tutti saranno protetti.

Parigi, 17, ore 10,25.

Il *New York Herald* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo, il racconto di un'intervista avuta con un diplomatico che fino a quindici giorni fa non credeva alla guerra. Oggi, invece, il diplomatico confessa che la situazione gli sembra molto peggiorata. L'opinione pubblica si mostra irritata per l'attitudine dei giornali americani, compreso l'*Herald*, che gettano olio sul fuoco. Il diplomatico crede che gli Stati Uniti potrebbero amaramente pentirsi della loro politica attuale ed avere delle noie occupandosi degli affari degli altri paesi. « Ma — aggiunge il diplomatico — il commercio non ha ancora taccato e rivolge ancora una speranza di una soluzione pacifica. »

Il diplomatico pensa poi che la firma del trattato cino-americano non abbia punto compromesso la situazione. Piuttosto esso diede alla Russia l'occasione di dimostrare di essere preparata ad accettare la politica della « porta aperta ».

L'Imperatrice vedova ha fatto moltissimo per evitare la guerra. Senza la sua influenza probabilmente le ostilità sarebbero già scoppiate.

I risultati degli esami di avanzamento dei capitani e dei tenenti medici.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,45:

Il ministro della guerra ha diretto al Comando del Corpi d'armata una circolare intorno ai risultato degli esami d'avanzamento dei capitani e tenenti medici, che meritano un vivo elogio per giudizi ufficiali.

« Il risultato — dice la circolare — da sè solo basterebbe a segnare l'indice dell'alto valore professionale dei nostri ufficiali medici, se anche non se ne avessero altre manifestazioni nei Congressi scientifici a cui vengono presi, nelle libere docenze alle cattedre universitarie, nelle frequenti loro pubblicazioni, nella reputazione che si acquistano coloro che sono nominati assistenti onorari allo clinico universitarie e infine, nell'alta estimazione in cui è tenuto il Corpo sanitario militare dalle illustrazioni della scienza medica. »

E rilevando che « non è l'interesse personale che può stringere gli ufficiali medici a perfezionarsi negli studi, ma l'amore alla scienza ed alla gran famiglia dell'esercito affidata alle loro cure, così — termina — apparissono vieppiù commendevoli gli sforzi che essi fanno per mantenere alto il livello scientifico e il prestigio del Corpo sanitario di cui fanno parte. »

La circolare nota poi che tutti gli ufficiali chiamati agli esami di avanzamento per anzianità conseguirò tutti, indistintamente, con nessuno completo agli esami di idoneità per l'avanzamento a merito.

La fuga di Musolino?

Il *Corriere di Roma* reca la seguente notizia, che noi riportiamo per debito di cronaca:

« Corre voce che Musolino abbia tentato di evadere dal bagno penale di Santo Stefano. Si aggiungono parecchi particolari. Pare che egli abbia approfittato dell'ora del passeggio concessa ai reclusi per delodare la vigilanza della guardia che lo accompagnava, e che questa, ad un tratto, non vide più vicino a sè il Musolino. Dato l'allarme, si scovò Musolino dentro una chiavica dello stabilimento, chiavica circondata a terrazzo, la quale però avrebbe facilitato l'evasione.

« Noi non possiamo nulla affermare intorno all'autenticità, o meno, della notizia. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 715,35; ore 15: 713,0; ore 21: 714,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:

Minima + 2,4 Massima + 4,6

(Piazza Castello — Fello sinale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 4,9
Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 2,5
16 gennaio. — Il cielo passa alle ore 8: misti e tramonta alle ore 17: misti 15.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Ducale):

Temperatura massima del giorno 15 + 10
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 0,0

Cambio ufficiale per il 15 gennaio L. 100 03
» » settimanale » 100

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 80
» » 3 0/0	97 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	87 15/16
Obbligazioni Lombarde	320 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuova unificato	91 85
Banca di Parigi	1112 —
Tunisine	800 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 60
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	80 75
Banca Ottomana	691 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	625 —
Suez	4040 —
Lots Turchi	139 —
Ferrovie Meridionali	727 —
Rendita Russa estera	82 60

Torino. *Mercato dei cereali* 16 gennaio 1904 su Mercato sostenuto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 19 25 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 24 50 — Grani esteri di terza da 19 25 a 22 75 — Granoni da 18 50 a 18 50 Granoni giallognoli e pignoletti teneri da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiori e prima da 18 00 a 18 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 21 25 a 32 75 — Riso Novarese da 34 00 a 34 75 — Paglie marca numero uno da 00 00 a 00 00 — Paglia marca B. da 31 25 a 36 00 — Semole dure da 00 00 a 00 00 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena a vino fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 gennaio 1904.

Torino	42	37	23	13	5
Bari	46	69	70	61	46
Firenze	33	23	61	26	58
Milano	53	22	19	9	4
Napoli	16	30	48	69	44
Palermo	68	9	90	29	29
Roma	37	71	51	15	89
Venezia	84	76	64	34	60

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanoni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20 e 20,30: Due grandi rappresentazioni di *Fregoli*. — L. 1 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 15: *Sonnambula* — ore 20,45: *Aida*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia drama. Mariani), ore 20,45: *Tosca; Il mannequin*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (66)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

DI PAOLO DE SARROS

Come più avanzavano verso il mezzo del fiume, quel rumore attenuavasi progressivamente, dominato dal sordo rumoreggiar dell'enorme massa d'acqua versata dal lago.

— Non ho mai visto una corrente come oggi — disse il barcaiuolo, lanciando a Clark uno sguardo malizioso.

— Finisca anche per divenir pericolosa — approvò Clark, che non riusciva a dominare un certo turbamento.

— Bah!..... L'*Alice* ne ha viste ben altre — replicò il barcaiuolo; — E' abituata a far queste traversate a tutte le ore e in tutte le stagioni. Non le è mai accaduta disgrazia!

— Sarà una volta! — balbettò Clark vieppiù inquieto vedendo la fragile barca dondolare fortemente sui flutti gorgoglianti.

— Non c'è pericolo.....

— Comunque, pel ritorno prenderò pel ponte.

— Oh! avete tanta paura?

— Confesso anche che mi sembri saputo che la corrente era così rapida, non l'avrei affrontata.....

— Lo credo..... Ma non potevate sapere! — mormorò il barcaiuolo, mutando improvvisamente tono e prendendo un atteggiamento minacciante.

Harry Clark impallidì e gettò attorno a sè uno sguardo spaventato.

L'uomo s'era bruscamente rialzato col remo alla mano, pronto a servirsene come di una mazza..... e guardava il milionario con aria irridente ed aggressiva.

— Non potevate sapere, signor Clark, — riprese, — che oggi era il giorno segnato per la vendetta, pel castigo! Non potevate sapere che, cercando di fuggir la Giustizia del vostro paese, andavate a cadere nelle mani dell'uomo che da quindici anni v'insegue col suo odio.

— Ma voi siete pazzo! — esclamò Harry Clark con tanta sorpresa quanto spavento e alzandosi come per chiamare soccorso.

Il barcaiuolo compresse il movimento e soggiunse:

— Non cercate! — disse. — Nessuno può venire in vostro aiuto..... Voi siete mio..... La vostra vita è nelle mie mani!.....

— Ma, che cosa v'ho fatto?.....

— Eh! via! Abbasso la maschera, signor Clark! — riprese il barcaiuolo, gettando d'un sol colpo nel fiume il suo berretto nero e la sua barba rossa.

— L'agente di polizia! — balbettò Clark.

— Ah! mi riconoscete! Ve lo avevo detto che c'saremmo già incontrati..... Sì, l'agente di polizia, che non è un agente di polizia, come non è un barcaiuolo..... l'uomo semplicemente che cerca da lungo tempo un'occasione per vendicarsi, e..... che la trova!.....

Harry rabbrividì.

— Scommetto ora — disse egli tentando riprendere il suo sangue freddo — che la storia che m'avete raccontata oggi è pura invenzione.

— Avete indovinato..... Ma bisogna credere tuttavia che io abbia un forte carattere di verosimiglianza, giacchè voi siete qua spaventato per sfuggire all'arresto di cui vi credevate minacciato.

— E il mio errore è tanto più imperdonabile in quanto che sapevo di non avere nulla a rimproverarmi.

— Via! via! non giocate d'astuzia con me! E' la piccola allusione al *solicitor* di Leicester che v'ha messo la pulce all'orecchio, convenitene! Avete scritto che da quella parte poteva bene accadervi qualche cosa di sgradevole.

— Vi sfido a provarmi che io sia stato una sola volta a Leicester!

— Veniamo a ciò che più preme..... Ebbene, sì, posso dirvelo ora..... Quel mandato d'arresto era una storia..... Il fatto incriminato esiste, ma la giustizia non ha mai avuto da occuparsene..... Facendovi credere minacciato d'arresto io non avevo che uno scopo..... quello di farvi lasciar Buffalo, dove, per la vostra alta posizione, non eravate abbastanza alla mercè della mia vendetta. Mia intenzione era di seguirvi, di pormi alle vostre calcagna, di scegliere la mia ora, di aspettare la circostanza più favorevole per l'esecuzione dei miei progetti..... Non prevedevo che verreste a gettarvi subito in gola al lupo, che mi fornireste, in questo giorno, una così bella occasione..... Perchè, non c'è a dire, signor Clark, è una bella occasione!..... Soli, su questo guscio di noce, fra cielo e acqua!..... Nessun soccorso possibile!..... Ah! ecco avrei potuto sognar di meglio!

— Suvvia, non tanti discorsi! — interruppe Harry Clark, che aveva ripreso tutta la sua calma. — Se credete intimidirmi colle vostre minacce, v'ingannate..... Fate piuttosto attenzione alla vostra barca..... Se ci lasciate ripiombare dalla corrente del mezzo, come dianzi, faremo presto a cadere nei remous di Black-rock, e allora i vostri progetti di vendetta potrebbero bene ridursi a fare, in mia compagnia, è vero, un magnifico tuffo in fondo al Niagara.

— Ah! poco m'importa della mia pelle, purchè abbia la vostra!

— Siate magnanimo! — riprese Clark con perfetta calma: — ma, sentiamo..... discorriamo presto, però, perchè il fiume non m'ha l'aria, oggi, disposta ad accordarci molto tempo..... Che cosa mi rimproverate?

— Ma come! Che cosa vi rimproverò?..... E siete voi, Harry Clark, il figlio di James Clark, che domandate ciò a me, Daniele Miles, il figlio di Luca Miles?

— Non comprendo — rispose Harry con aria veramente sconcertata. — Ho, forse, senza saperlo, cagionato qualche pregiudizio, a voi o ai vostri? Se così è sono pronto a riparare il torto che, involontariamente, ho potuto farvi..... Nominate voi la somma.

— Non si tratta di denaro, lo sai bene, sciagurato! — gridò lo sconosciuto, subitamente esasperato, — o, almeno, non è con del denaro che si può cancellare, ora, il disonore di coloro che sono stati vittima del vostro infame procedere..... Sì, mio padre, Luca Miles, è morto rovinato, disonorato da tuo padre e da te, lo sai..... Morendo, egli vi ha maledetti tutti e due e mi ha fatto giurare di vendicarlo. Tuo padre è morto da lungo tempo..... Pace alle sue ceneri!..... Tu eri scomparso, eri partito per l'America..... Io mi sono giurato di ritrovarti e di lavare nel tuo sangue l'ingiuria fatta al mio!..... Ecco venuto il momento!.....

Con un gesto Harry arrestò quel flutto di ingiurie e di minacce.

— Vedo — disse egli tranquillamente — che siamo presso ad intenderci..... Perchè non c'è altro, in tutto ciò, che un semplice malinteso.

— Volete tacere? — urlò lo sconosciuto.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 13 gennaio. — Grano all'ettolitro da lire 18 00 a 18 50 Meliga da 12 50 a 13 00 - Riso bianco da 38 00 a 38 00 — Fagiuoli da 17 00 a 20 00 — Ceci da 22 00 a 25 00 — Fave da 13 00 a 14 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 9 00 a 9 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 20 00 a 20 00 — Vino comune da 28 00 a 31 00 — Paglia al quintale da 7 50 a 8 50 — Legna di rovere da 3 00 a 3 00 — Carbone da 8 00 a 9 00 — Fieno da 9 00 a 12 00 — Paglia da 5 00 a 5 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 80 a 1 80 — Id. di vitello da 1 80 a 1 80 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pane di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 60 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 80 a 1 90 — Burro da 2 50 a 3 00 — Carne di manzo da 1 60 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Novara, 14 gennaio. — Risi nostrani a sacco di 140 litri da L. 00 25 a 32 00 — Risi ranghino da 21 50 a 26 00 — Riso giapponese da 29 00 a 34 50 — Pistino da 20 00 a 19 00 — Risone nostrano al quintale da 21 50 a 24 50 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 19 00 a 18 50 — Frumento n. da 28 50 a 28 75 — Segala n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 14 00 — Meliga da 16 00 a 15 00 — Avena (non compresi il dazio) al quintale da 17 00 a 18 25 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Semi di lino da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 25 00 a 25 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 25 a 0 00 — Lardo al quintale da 00 00 a 00 00

Mondovì, 13 gennaio. — Sanati da L. 2 75 a 10 25 Vitelli 1ª q. da 2 50 a 2 65 — Id. 2ª qual. da 2 10 a 2 40 — Vacche 1ª q. da 2 30 a 2 50 — Id. 2ª da 2 25 a 2 30 — Manzoni da 2 30 a 2 40 — Agnelli da 1 60 a 1 65 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 3 00 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 6 00 — Anitre da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 25 a 1 40

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 (sera). — Prezzi carta 217 97 per 100 pezzi ora.

Londra, 14. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

L'Avana, 13. — Aggio sull'oro 18

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogr. 108.

Londra, 14 — Prezzo 27 3/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 — Argento D. 59 3/8.

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

la Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 16 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI 1 Via Cesare Correnti, 1, Milano.

TEDESCO INGLESE FRANCESE SPAGNUOLO OLANDESE

Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni BERLITZ SCHOOL, via Roma, 45. 620

ASMA

SIGARETTI ed GRIMAULT & C.ie al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI presso tutte le farmacie

Incandescenza GAZ

Raticolle Tassulo Doppio Specialità brevettate TOMATIS, via Lagrange, 19, Deposito d'ogni novità. Vendita ingrosso ed al dettaglio. Becchi d'ogni sistema. Nuovi becchi a vellichina, Antiscreditori per gas — Cristallerie nuove mille. — Prezzi modici - (Telef. 14-26) c 15098

TORINO colla NEVE

Serie di 8 cartoline: vedute sorprendenti e rare, L. 1 60. — BOERO, via Santa Teresa, 11

BEL SALONE da pranzo

Buffet largo m. 3, alto m. 4. *Servant* largo m. 2, alto m. 3. *Tavolo* posti 20. Grande *giardiniera* e 12 sedie. (18 fossi servono di magnifico assieme al grandioso mobile artistico). Valore di oltre L. 20.000 *vendesi a qualunque prezzo.* Riv. via Della Rocca, N. 22. c 721

A coppia di Sposi si offre MOBILIA di lusso, distinta e recente, di 4 belle camere. Rilevando tutto l'allegro, si cederebbe per metà L. 1800 prezzo sorprendente per il genere di mobilia di cui trattasi. — Riv. negozio marmista, via Massena, N. 54. c 720

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,60 in *Tipografia* c 0,80 L. Chicchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 966

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 677

GELONI

Guarigione pronta col SALTAMNAL L. 1.20 la scatola franca — Farmacia Dott. Bogetto, via Bertholiet, 14, Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Consorella dà Consulti di malattie cutanee, di presenza e di corrispondenza. c 416

TOSSE QUALUNQUE forma di TOSSE NERVOSA - SECCA - CRONICA CATARRO TRACHEALE, BRONCHIALE, POLMONALE

Refrattari agli altri rimedi, sono rapidamente guariti colle premiate PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

Questa pillola spiegano potente azione ANTISETTICA, BALSAMICA e CALMANTE, per cui i medici le preferiscono ai disgustosi ed indigesti preparati di Catrame e congeneri.

DIFFIDA. La meritata fama mondiale della CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI ha spinto l'ingordigia di disonesti speculatori ad imitare il nostro prodotto. Avvertiamo pertanto gli interessati a non lasciarsi convincere nella sostituzione di altri preparati, che di consimile non hanno altro che il nome.

La CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI oltrechè in PILLOLE, viene anche preparata sotto FORMA LIQUIDA da essere aspirata con APPOSITO INALATORE TASCABILE.

FLACONE di PILLOLE CREOSOTINA grande L. 2., piccolo L. 1 Inalatore tascabile alla Creosotina, completo L. 1.50

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE e presso gli esclusivi preparatori DOMPÉ-ADAMI CHIMICI VIA PANTANO, 5 - MILANO

TOSSE TOSSE TOSSE TOSSE

REALE FARMACIA N. GALLESIO E C.IA

Aosta Aosta

Premiati con massime onorificenze

PILLOLE GALLESIO

Insuperabili contro l'Anemia - Utili in ogni stagione.

Le Pillole Gallesio, preparate con un processo affatto nuovo, hanno il vantaggio di essere inalterabili e non digeribili come tutti altri preparati di ferro.

Queste Pillole convengono specialmente nella numerose affezioni prodotte da Cachessia scrofolosa; sono indispensabili nella Clorosi (colori pallidi), nella Leucorrea (flori bianchi), nell'Amenorrea (soppressione dei mestrui e mestruazioni difficili). Consigliate con grande successo nelle affezioni del sistema nervoso, neurastenia, nevralgie, gastricismo, indebolimento della memoria e dell'intelligenza, mali contro i quali i semplici ferruginosi sono insufficienti. Perciò quest'utile preparazione, che soddisfa a tutte le esigenze della pratica, occupa un posto importante nella terapia come agente dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, gracili e debilitate.

Prezzo del Flacone L. 2.

DEPOSITO IN TORINO presso Gandolfi Ottino, via Pagine, n. 15 bis, ed in tutte le principali farmacie del Regno. 81

MALATTIE NERVOSE EPILESSIA FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto Opuscolo gratis a richiesta. 69 V

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori, cistiti ed ogni altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da sè senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamobel** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, premiati con medaglia d'oro, e croce insigne, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenza di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente ridonendo in brevissimo tempo l'orina ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Kino, o Injezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**

Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Premiata Farmacia e Laborat. Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.** 63 R

Depositari: **Torino**, Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. — In **Venezia**, Musico.

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

La Luce nell'urna

Unica e sola prova mondiale!

PADRE SALVATORE da ATRIPALDA Autore della nostra felicità!

Se udissi una voce così forte da farmi sentire da tutto il genere umano, salirei su di una torre altissima e griderei: **O popoli sconsolati ed illusi da cento anni, la vostra fortuna è fatta; il vostro avvenire è assicurato; sudate, sudate e ricontare i biglietti di Banca!** E questo biglietto di Banca, estero efficace alla vostra vita, fin qui amareggiata, li riscuoterete alle Casse dello Stato domenica di gennaio di giorno dopo che l'avvenimento più grande, che la storia potrà ricordare, sarà compiuto!

Il celebre PADRE SALVATORE DA ATRIPALDA, com'ebbi a dirvi nell'avviso precedente, compirà quel miracolo, dopo essersi deciso a dare una PROVA ULTIMA, che sarà prova mondiale del suo sapere, come ammonimento ai denigratori della Scienza Celestiale.

La sua speciale regola di QUATERNA SECCA che, dal 1896, ogni due anni, nell'ultima settimana di gennaio, ha dato costantemente la vincita della QUATERNA SECCA, il di cui annuncio ha riempito il mondo d'entusiasmo, è destinata ad uscire trionfante di sè stessa ed avere il successo delle più grandi scoperte dell'ogni. Ed è stesa maggiormente perchè tutti sanno che PADRE SALVATORE DA ATRIPALDA, a differenza di tutti i cabalisti, non promise invano, non fece parologi per giungere denaro, per truffare ed ingannare il povero prossimo; ma ogni qual volta diede una promessa, questa si avverò con grande gioia di tutti coloro che prestarono fede alla sua sacrosante parola. Molti esempi vivi avete della sua lealtà, moltissime vicende vi fecero, prestando fede alle di lui asserzioni, ed è perciò che si acquistò con giusta ragione il nome di MAESTRO DEI CABALISTI! Ed ecco, o signori, perchè la data del 30 gennaio, come vi dissi nel precedente avviso, è destinata a portare la pace, la quiete, l'agiatezza nelle famiglie degli umili che fin qui gemettero sotto il peso della miseria, delle privazioni. Tutto il 30 gennaio finirà! Dolori, spasimi, privazioni, ecc.ria, sconforto siano per incanto. Operai, commercianti, affamati, che vivete così alla ventura, in balia del caso, massimamente oggi in cui una grande crisi mondiale vi perseguita, mettendovi a duro prova, il tempo di dare finalmente l'addio al Lotto è giunto! Voi sognavate l'agiatezza, la fortuna, che finora non potete ritrovare, sognavate un'agiatezza per far fronte ai vostri impegni, per alzare il capo con orgoglio e con onore dinanzi ai vostri creditori, sognavate la fortuna per strappare dalle mani degli strozzini le vostre cambiali, la sognavate anche per le vostre famiglie onde assicurare ad esse un pane sicuro e quotidiano, per dar ripiego al vostro cuore, cuore che, perchè onesto, vi fece sempre dorin e calpestati, sognate voi tutti che da voi, e esclusivamente da voi, dipende la felicità del resto dei vostri giorni. E quale somma soddisfazione se non cinquanta zecchini centesimi di rischio siamo possessori di un bel capitale di lire 50 MILA!! E a questi tempi bastano per costituire un bel tesoro, tesoro che forma la felicità di ogni ceto di persone. Non indugiate perciò ad acquistare la QUATERNA di PADRE SALVATORE, perchè stavene già che certi che la fortuna sia si ripresenterà e quindi non avrete mai più un bel colpo così sicuro per potervi costituire una posizione invidiabile.

E non appena sarà in possesso della detta QUATERNA, correte subito in un Banco Lotto, giuocatela forte, perchè non DEVE USCIRE senza alcun dubbio sabato, 30 gennaio, e diventerete una buona volta e per sempre ricchi!

Quando poi vi verrà domandato da quelli che non acquisteranno detta quaterna, che vi ricolmerà di BIGLIETTI DI BANCA: « Dimmi, amico, donde tanto ricchezze? », voi rispondete, guardando i vortici di fumo del vostro sigaro Avana: *E' breve la storia! Fu la ruota di Napoli del 30 gennaio 1904, che mediante una quaterna datami da Padre Salvatore da Atripalda mi regalò questa splendida posizione.* Ed allora non sarete che vi ricorderete e per sempre, come lo ricordano molti che fu uno fonte profetati. di PADRE SALVATORE, autore della nostra felicità. E quel fausto sabato 30 gennaio mentre nel cortile dell'Amministrazione del Lotto in Napoli la folla pleudente seguirà col cuore trepidante all'estrazione dei cinque numeri, in un canto si scorgerà nella sua modesta sostanza, la sua mesta e severa figura di PADRE SALVATORE, che regalando la nuova innocente rispondenza all'appello dello scioglisto che riconosciuto, della folla si sottrarrà al trionfo in cui lo vorranno portare, scomparendo dal palazzo. Altro non aggiungo, solo vi dico che PADRE SALVATORE D'ATRIPALDA sarà davvero il nostro salvatore, e un certo fin d'ora che nella vostra preghiera lo benedirete, lo ricorderete con affetto e gratitudine.

Il bollettino contenente la QUATERNA *stampata a grossi caratteri*, nonchè la preziosa regola con la rispettiva spiegazione, costa, a cagione delle immense spese di pubblicità la irrisoria somma di lire DUE e centesimi CINQUANTA, da spedirsi esclusivamente in cartolina vaglia o in lettera raccomandata al mio indirizzo: GENNARO DENTALE, *Largo Avellino al Duomo, N. 5, NAPOLI*, e non appena la mia mani la vostra richiesta vi spedirò la quaterna portentosa che vi farà felici! Indugiare sarebbe la vostra rovina, la rovina della vostra famiglia.

N. B. *Vi ripeto quello che vi dissi nel mio primo avviso che, dietro mia vive insistenze, essendo la cosa stremodo seria e per compiacervi maggiormente, ho ottenuto da mio zio PADRE SALVATORE la facoltà di far mettere nel bollettino che acquisterete in di lui fotografia. Anzi PADRE SALVATORE ha voluto essere più esplicabile alla mia preghiera, pensando egli stesso sotto il suo Bollettino la sua firma; ciò in conferma dell'autenticità del suo Bollettino, autorizzandovi a rifiutare il Bollettino se in esso non troverete la fotografia e la sua propria firma.* 396 N

DITTA GIO. OLDRINO - TORINO (Via Pietro Micca angolo XX Settembre) V. PONTI e C. Successori

LIQUIDAZIONE

PER RECESSO DEL SOCIO

Il Consolidatario V. PONTI, allo scopo di rifornire il negozio di nuove merci e così meglio corrispondere alle richieste della numerosa e distinta clientela, dal giorno 14 GENNAIO AL 15 FEBBRAIO mette in VERA LIQUIDAZIONE tutte le merci consistenti:

CONFEZIONI da SIGNORA LANERIE - SETERIE - VELLUTI PANNI - COTONERIE

A PREZZI VERAMENTE VANTAGGIOSI PEI SIGNORI ACQUIRENTI. 691

PETROLIO VERO HAHN di Ginevra

Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. — Vendesi presso BACHER, piazza Carlo Felice, ed Agenzia D. MONDO, via Ospedale, Torino.

Agenti per l'Italia I. TENCONE e C. GENOVA — *E. Villa fu E. successore*

Guardarsi dalle contraffazioni. 146960

NUOVO HOTEL GENOVA in ARENZANO LIGURE (40 minuti da Genova)

Corredato di tutte le comodità per la stagione invernale; prospiciente il mare. Aggiustamenti per famiglia e per soggiorno prolungato. Prezzi modici.

4620 *Il Proprietario:* ALFREDO VINCENZI.

TUTTI I DOLORI per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessano all'istante con rapida guarigione usando l'ep. BALSAMO ANTIARTRITICO dei Dott. A. PELLEGRINI - Milano, Corso P. Orto 18 - Flac. L. 2.- Franco L. 2.50. Unico deposito in Italia del solo vero rimedio americano ANTIARTRITICO DE PELLEGRINI Opuscolo gratis per la cura senza dolori della SCIATICA

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 69

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 14-16 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 19, p. 2°,

LE PERSONE ELEGANTI preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets e portafogli CHRONOS-MIGONE, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di fausta ricorrenze - feste di Natale o Capo d'Anno.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia. Per la spedizione cent. 10 in più. Una dozzina L. 5 franche di porto. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Offerte e domande d'impiego

Cercasi d'urgenza dallo Studio tecnico industriale ing. Barosi e Felobini signorina dattilografa - stenografa, che sia ben bene il francese e già pratica corrispondenza. — Ricercasi offerta solo per iscritto. — Corso Siccardi, 31, Torino. 690

Ricerca di VIAGGIATORE

Primaria fabbrica di maglie cerca viaggiatore, che abbia già trattato l'articolo e sia introdotto presso i grossisti del genere, specialmente quelli dell'Italia Settentrionale e Centrale. Inutile sbizzarirsi senza serie referenze. — Scrivere al n. 625, *Haasenstein e Vogler* Torino.

GIOVANE RAGIONIERE

cerca stabile impiego presso mia Ditta. Ottime referenze. — Scrivere al N. 6[illegible] *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Causa affari famiglia cederei posto

quale socio e stipendiato 3000 mensili in azienda annuale tessile. Capitale richiesto 12 mila. — Scrivere, senza mezzi. Cassetta 39, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 745

Professore

con primarie *referenze*, terrebbe presso di sè a casa giovani studenti *in pensione*. Trattamento di buona famiglia, cura speciale. Condizioni per corrispondenza sino al 31 corrente. — Scriv. a. c. 638, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDIO TECNICO

e di rappresentanza privati riceverà in Torino, in aprile prossimo, oppure locale centrale, con mobili o senza, ad uso Ufficio suddetto. — Scrivere N. 360, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 360

STUDENTE

terzo anno matematica dà lezioni. — Scriv. Posta P. C. 162 c 758

Legale ricerca a buone condizioni *annate arretrate* della Giurisprudenza Italiana *ed opere legali diverse* — Scrivere G. 154 V. *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 681 V

LEZIONI DI CANTO

impartisce il prof. ESCHER, che alle scene italiane ed estere diede valenti artisti. — Procura scritture per concerti all'estero. — Parla lingue. — Via Romani, 12. c 929

SIGNORA DISTINTA

offre camera, pensione a signore per bene. — N. N., 6, posta. c 689

Vedova

Alta Italia senza figli, giovane, bella presenza, dote rilevante, sposerebbe signore distinto, pari condizione. — Idalia, posta, Roma. 688 R

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da vendere

elegante *casa di ringhiera* in Borgovenezia, Torino. — Riv. no. sig. COSTA, via Bocca, 18. Esclusi i mediatori. 718

DA VENDERE

in *Saint-Vincent (Aosta)* causa age albergo o privata, di 7 ambienti al piano terreno (sala, salone, cucina) e di 12 camere al 1.o e 2.o piano, cantine e giuoco delle bocce. — Per schiarimenti presso ing. BERTOGLIO, via Parrona, 2, Torino. c 746

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 28, al 1° piano grandiosi locali d'angolo divisibili, con portone, atrio e scalone particolare, due scale di servizio per uso alloggio, Banca, Società, o Magazzeno mode. Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 16. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 641

In via Roma, 87, p° 1° da affittare pel 1° aprile UNA SALE uso negozio, ufficio o laboratorio. c 668

D'affittare mobiliati

camera e salotto, ecrante stabile P. N. (lato pertenza), Riv. corso V. E., 46, GIDDONE c 695

Pensione

volendo, camera, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 693

AVVISO

tutti coloro che avessero crediti verso la sig.a Rosina De-Marchi, già proprietaria della Cartoleria sita sul corso Vittorio Emanuele, 30, a volerne dar avviso alla sottoscritta rilevataria entro il 25 corrente. 683 ERMINIA (LA BARBARINA).

Maestra Levatrice

CORDERO, via Bertola, 2, p. 1. Torino. Pensione partorienti. c 15495

ASMA ED AFFANNO

bronchiale, nervoso, cardiaco **Guarigione radicale** con l'ANTIASMATICO COLOMBO. Asmatici, volete la calma ed il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi al cuore? Spedite biglietto visita alla Farm. farmacia rav. Colombo, *Rapallo-Liguria* che gratis ve manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il 670 DIABETE

Orologi Svizzeri

qualità speciale consolata, con 5 anni di garanzia scritta.

Acciaio e nichel L. 20 - metallo dorato fino L. 25 - argento L. 22 - 25 e 30. Doppio oro Plaqué L. 35 - 45 e 55. Oro puro garantito L. 100 - 125 e 150. Catene elegantissime L. 6, 8, 10 e 15.

Prezzi franchi di porto e di dogana per orologi e catene da uomo e da signora.

Spedizioni contro assegno o pagamento anticipato franco di porto e dogana. — La ordinazioni per pacchi e catene oltre mare vanno accompagnate dall'importo in vaglia o cartolina vaglia. — Rivolgersi alla premiata Ditta. 200 X

MAISON BONHEUR in Basilea (Svizzera)

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico.

Giovedì, 4 febbraio 1904, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti, unico e definitivo alla prima gara, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 8000 annue, relativa alla provvista di chiusini e bocchette di ghisa, dal giorno del deliberamento al 31 dicembre 1908.

I Capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio tecnico dei Lavori pubblici. 705

COMUNE DI PIANEZZA

Conduttura d'acqua potabile.

Si notifica che sino al 15 febbraio p. v. si riceveranno presso la Segreteria comunale progetti completi definitivi con preventivo d'impegno per una conduttura d'acqua potabile per quest'abitato.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio comunale.

Per la Commissione Consigliare

7 9 *Il Presidente:* dott. Annibale Nota.

STAZIONE CLIMATICA INVERNALE

ALASSIO - Stabilimento Cooperativo « LA SALUBRE »

Camera e pensione L. 4,50 al giorno — Convivenza famigliare. — Giardino — Sale in comune. (Escluse le persone affette da malattie di petto). — L'Esercizio ed il Ristorante sono affidati ai signori Airaldi e Testa di *Alassio*. — Rivolgersi: *Balsamo*, via Bogino, N. 4, Torino. 677

ASMA CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE dei Dott. S. ANDREU

Calmano l'ASMA e l'AFFANNO per quanto sia forte l'attacco e persistente all'insonnia di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia VALSAMINICA e ANTRUTTI - MILANO

500 mq. grande tettoia e mq. 100 corte, affittasi, via Principe d'Acaja, 70.

SARTORIA DI ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento stoffe ultime novità inglesi e nazionali per abiti e paletots inverno — Scelte drapperie per abiti da visita e società. — Pellicceria e panni colorati per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 101